



CISL dei LAGHI
www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

La Provincia

DOMENICA 21 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 170 • www.laprovinciadico.it

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DI
SERRAMENTI DAL 1958
www.ercofinestre.it

IMPRESE & LAVORO
DOPO COVID, TEMPO DI SCELTE
«LA SFIDA È COME INVESTIRE»
DOMANI
IMPRESE & LAVORO
INSERTO IN REGALO
CON IL QUOTIDIANO

OGGI L'ORDINE

DE AGOSTINI, STORIA NATA A COMO IL NIPOTE DEL FONDATORE: UN MUSEO

La celebre stirpe di cartografi cominciò sul Lario nel 1892. Il sogno è l'esposizione delle pregiate collezioni di famiglia
L'INSERTO ALL'INTERNO

L'ORDINE
IL PAPA E I CARCERATI
LA LUGGIA DEL FUGO

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DI
SERRAMENTI DAL 1958
www.ercofinestre.it

MAGIC BUS: LA LEZIONE TERRIBILE DELLA NATURA

di DIEGO MINONZO

È così, adesso il Magic Bus non c'è più. Un paio di giorni fa un elicottero della Guardia nazionale dell'Alaska ha rimosso dalla foresta il pullman - reso celebre dal bestseller "Into the Wild" del giornalista Jon Krakauer e ancora di più dal film omonimo di Sean Penn - nel quale ha trovato la morte nell'agosto del 1992 un giovane americano, Christopher McCandless, passato, a sua insaputa, alla storia del costume dei nostri tempi.

Una decisione inevitabile, quella dei militari americani, viste le sempre più frequenti, e onerose, operazioni di soccorso per salvare la vita a frotte di ragazzi che da tutto il mondo ventivano in pellegrinaggio in

CONTINUA A PAGINA 8

LA MACCHINA DEL COMUNE HA UN BUCO NEL MOTORE

di FRANCESCO ANGELINI

Chi ha fatto le scuole elementari (allora si chiamavano così) tra gli anni '60 e '70 del secolo scorso ricorderà la canzoncina della "Macchina del capo che ha un buco nella gomma". Nel primo ventennio del nuovo millennio a Como si potrebbe parafrasare con la "Macchina del Comune (di Como) che ha un buco nel motore". E con un guasto simile è dura farla andare. Però se non funziona questa macchina (termine

CONTINUA A PAGINA 9

Como: assalto svizzero per la spesa

Primo sabato dopo la riapertura della frontiera: clienti nei supermarket e in centro Como

Nel primo sabato di apertura allo shopping (fino a lunedì era stato concesso di varcare il confine per turismo o per andare al ristorante), gli svizzeri non si sono

fatti attendere. E così hanno letteralmente preso d'assalto in primis i supermarket aridiosi del confine, dal Bennet di Tavernola passando per l'epal di Monte Olmipino e Gran Mercato.

Le auto con targa ticinese erano dappertutto dopo più di tre mesi senza la possibilità di fare la spesa in Italia, per molti di loro un'abitu-

dine sia alimentare sia soprattutto, economica. La concorrenza dei prezzi rispetto al Ticino è marcata e così in tutta la fascia di confine anche il traffico è stato sostenuto

fin dalla prima mattina. Molti svizzeri hanno anche approfittato per tornare a fare shopping nei loro negozi di fiducia in centro storico. RONCORONI E MOSCA A PAGINA 22



Como Villa Olmo: il lido riapre Polemica con il Comune

Il plenone è previsto per oggi. Ma ieri, giorno di riapertura, il lido di villa Olmo ha visto un buon via vai di comaschi che si sono sottoposti alle regole per la mascherina e il distanziamento. Resta ancora aperto, invece, il contenzioso con il Comune circa la richiesta, da parte dei gestori, di una riduzione importante del canone di concessione, da 82 mila a 24 mila e 600 euro, visto il numero di posti ridotti. A PAGINA 23

Filo di Seta

Il sindaco di Milano: «Basta smart working». Il famoso lavoro in Sala.

Como Allarme truffe dei falsi carabinieri Altre segnalazioni

A PAGINA 25



Como Il bonus baby sitter Chiesto da 4.600

LU ALDI A PAGINA 30

Villa Guardia Assemblea degli alpini Bianchi è il presidente

PALUMBO A PAGINA 35

Lezzeno Brucia le sterpaglie e si ustiona al volto

CRISTIANI A PAGINA 38

Turate Rapina e accoltella una prostituta

A PAGINA 41

A 82 anni spara e uccide il vicino dopo una lite

È finita in tragedia una lite travicini ieri pomeriggio in via Monte Rosa a Misinto (Monza Brianza, al confine con la provincia di Como): la discussione, pare per l'utilizzo di una strada privata. Colpito da cinque colpi di pistola Bru-

no Pini, 82 anni, è morto poco dopo il ricovero in ospedale. Molto noto in paese sia perché gestiva anche un negozio con alimentari per cani e piante da giardino, sia per il suo ruolo di presidente del corpo musicale, lascia la moglie e una fi-

glia di 26 anni. Asparare, attorno alle 17: è stato un pensionato di 82 anni che gli avrebbe sparato contro cinque colpi d'arma da fuoco con una pistola calibro 765 regolarmente detenuta. Pini è stato rapidamente soccor-

so, sul posto due ambulanze e l'elisoccorso Milano Niguarda, che era atterrato in corso Europa. Trasportato all'ospedale di Saronno, nonostante gli sforzi dei sanitari, è deceduto verso le 18. A PAGINA 41

Zanardi amico del Lario «Forza, devi farcela»

Choc anche sul Lario per il drammatico incidente di cui è rimasto vittima Alex Zanardi, notissimo campione di handbike. Le condizioni del corridore restano molto gravi: è intubato e sottoposto a ventilazione artificiale. «Forza Alex, fai un altro miracolo», dice Roberta Amadeo, campionessa mondiale di handbike e presidente dell'Aism di Como.

SERVIZI A PAGINA 27



Alex Zanardi

Como Maturità da 100 e lode E l'esame di un baby dell'Atalanta

Primi diplomati a pieni voti all'Istituto Casnati. E la prova al Pessina di Sheb Derbali, difensore nella rosa di Gasperi. QUADRONI A PAGINA 29



Sheb Derbali

SCEGLI di dormire SANO

Giflex FABBRICA MATERASSI
100% MADE IN ITALY

GIFLEX SRL Via per Montorfano, 639 - 22030 Lipomo (CO)
031 280375 - info@giflexmaterassi.it - www.giflexmaterassi.it



Primo piano

La giornata politica

Il presidente del Consiglio chiama le società*Le partecipate agli Stati Generali con Gualtieri, Provenzano e Costa*

«Dal piano di rilancio andremo a ricavare il Recovery Plan che sarà più circoscritto, sarà un pacchetto di investimenti e riforme che verranno finanziati con fondi europei. Per questo, anche nella logica europea, sarà importante rispettare il cronoprogramma, la road map ben precisa, e

articolare progetti concreti». Lo ha detto il premier Giuseppe Conte aprendo l'incontro con i rappresentanti delle società partecipate agli Stati generali dell'economia. «Ci confrontiamo anche con voi che siete la spina dorsale del Paese: molti di voi hanno assetti di governance

che rispondono a logiche di mercato e quindi dovete perseguire le finalità che una società tale deve avere. Avete delle sensibilità che ci consentono di confrontarci in modo concreto ed coinvolgerci nel raggiungimento di questi obiettivi. Le direttrici su cui ci muoviamo sono tendenze lineari

tre: modernizzazione del Paese, transizione ecologica e inclusione sociale, territoriale e di genere. Non immaginiamo oggi qui di concordare nel dettaglio e nello specifico i progetti, ma riteniamo di dare a questa riunione un senso allorché voi sarete contribuiti», ha aggiunto.

La mossa di Conte

«Sentirò l'opposizione»

Rilancio. Il centrodestra resta freddo ma non chiude. Fi: «Non ci ascoltano» Il premier convinto che il metodo di «progettare insieme» il piano pagherà

ROMA

SERENELLA MATTERA

Transizione energetica ed ecologica, digitalizzazione dei servizi, infrastrutture, insieme a misure puntuali come incentivi per le assunzioni e sgravi sugli affitti. Ma soprattutto: attenzione ai territori, per consentire una crescita sociale di tutto il Paese. Il premier Giuseppe Conte mette in fila le azioni da compiere per «creare ora le premesse per un recupero di produttività e Pil».

Non solo i fondi europei: anche alle società partecipate dallo Stato viene chiesto di fare la loro parte, a sostegno soprattutto delle aree più svantaggiate del Paese. Serve il contributo «concreto» di tutti, è il messaggio che, alle battute finali degli Stati generali dell'economia, il premier porta ad amministratori delegati, comuni cittadini e ai giovani di Fridays for future. L'ambiente, è la promessa, sarà uno dei cardini del piano di rilancio, insieme a modernizzazione e inclusione sociale.

L'ossatura del piano si conoscerà la prossima settimana. Prima Conte vuole ricucire lo strappo e riportare al tavolo di Palazzo Chigi l'opposizione: l'invito non è ancora partito e le reazioni di Lega, Fdi e anche Fisono per ora fredda ma l'incontro infine potrebbe esserci.

Giorgia Meloni ha affermato che «Fratelli d'Italia ha sempre partecipato al confronto quando ci è stato chiesto nelle sedi opportune. Siamo dunque disponibili anche stavolta ma per svelare il bluff chiedremo



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte ANSA

conto al Governo e al premier delle proposte di buon senso che abbiamo presentato al decreto Rilancio e che anche stavolta la maggioranza sta bocciando a raffica».

In conferenza stampa, questa sera, il presidente del Consiglio presenterà le prime proposte «concrete» per il rilancio. E rinnoverà l'appello a

■ Meloni dice che Fdi è «disponibile anche stavolta ma per smascherare il bluff»

Matteo Salvini, Giorgia Meloni, Silvio Berlusconi a sedersi al tavolo. Ha già promesso che il piano sarà presentato in Parlamento. Il Recovery plan per l'utilizzo dei fondi europei sarà pronto a settembre. Ma anche per avere più forza al tavolo Ue, vorrebbe presentare entro l'inizio di luglio un primo programma condiviso anche

■ La Lega ha presentato le proposte in Aula. «Niente sfilate», dicono i salviniani

con l'opposizione.

La reazione, per ora, resta gelida. «Le proposte della Lega le ha già presentate da tempo, in Parlamento. Non abbiamo bisogno di ville o sfilate», dicono i salviniani. Ma nelle parole di Francesco Lollobrigida, di Fdi, c'è un'apertura: «Conte continua a fare scelte gravissime e non accettiamo perdite di tempo ma valuteremo di partecipare, se il confronto si svolge nei luoghi istituzionali e in Parlamento e si definisce l'obiettivo». Chi spinge da tempo per stare al tavolo è Silvio Berlusconi. Ma anche lui è critico: «Non basta l'ascolto puramente formale senza tener conto delle nostre indicazioni, è un comportamento del tutto inadeguato».

La maggioranza attraversa un nuovo periodo di turbolenze, anche per il riaccendersi del dibattito interno a Ms e Pd. In Senato i numeri sono precari e, come dimostra il caso del decreto elezioni, l'incidente dietro l'angolo. Non tutti i nodi del decreto semplificazioni, atteso la prossima settimana in Cdm, sono sciolti.

Al tavolo della modifica dei decreti sicurezza si consuma un braccio di ferro che difficilmente si chiuderà prima di luglio. Sulle missioni, la Libia in particolare, si annunciano turbolenze. Senza considerare l'atteso smodo cruciale del voto sul Mes. Ma al penultimo giorno di stati generali, il premier si mostra convinto che il metodo di «progettare insieme» il piano di rilancio pagherà («Siamo i primi in Europa a farlo»).



Il movimento per il clima Fridays For Future manifesta davanti alla sede dove si tengono gli Stati Generali

Semplificazioni

Il governo ora accelera con un decreto

Dall'edilizia alle grandi opere, dalla banda ultra larga all'energia. La parola d'ordine della Fase 3 è «sburocrazizzare». Con questo obiettivo il governo accelera sul decreto Semplificazioni per il quale, confida il premier Giuseppe Conte, «saremo pronti già la settimana prossima». Un provvedimento con l'esecutivo assegna «grande importanza», spiega il

presidente del Consiglio, indicando l'obiettivo di «interventire su alcuni snodi», pur sapendo che da solo non basterà a «risolvere il problema atavico di una incrostazione burocratica». Al provvedimento, che si propone di dare una spinta alla ripartenza, cercando di alleggerire il macchinoso sistema di regole della nostra burocrazia, sono al lavoro da settimane diversi ministri (P.a. che ne ha la regia insieme a Palazzo Chigi, insieme a Infrastrutture, Sviluppo economico, Ambiente, Interni, Economia). Corpo in particolare il pacchetto di semplificazioni allo studio della ministra della P.a. Fabiana Daddone.

Gori apre il fronte della leadership nel Pd Ma nessuno lo segue e Zingaretti lo ignora

ROMA

Chat e linee telefoniche intasate tra i dirigenti del Pd, dopo l'improvvisa uscita del sindaco di Bergamo Giorgio Gori che venerdì ha ipotizzato un congresso e un nuovo segretario. Gori, che nelle prossime ore parlerà pubblicamente, ha insistito con chi lo ha sentito sul tema della linea politica del partito ma il suo affondo resta isolato e alimenta ditteologhe su scalate, del sindaco o sostenute da lui, al vertice dei dem. Se al Nazareno

le bocche sono cucite, in difesa di Zingaretti si schiera il primo cittadino di Pesaro Matteo Ricci assicurando che «i sindaci saranno sempre più in prima linea a fianco di Nicola per rafforzare il campo riformista».

Il segretario ha rinviato, causa Covid, l'annunciato congresso «a tesi», ma ha annunciato per luglio un'assemblea programmatica «per parlare al Paese». Chi è vicino al segretario in queste ore si limita a ricordare che Gori è coordinatore del Forum dei Sin-

daci del Pd quindi fa parte del gruppo dirigente del Pd e c'è chi aggiunge che alle ultime regionali del 2018, a proposito di amministratori locali, Gori in Lombardia perse mentre Zingaretti vinse nel Lazio.

Tra le correnti Dem, però, è vivace, e non da ora, il dibattito sulla successione a Zingaretti con una girandola di nomi a partire da quello di Stefano Bonaccini a cui sarebbe alternativo quello del vicesegretario Andrea Orlando. Ma tutti concordano che

comunque un cambio di segretario non è alle viste e potrebbe essere legato semmai ad un rimpasto in autunno.

Tra i numerosi dirigenti ed eletti si preferiscono i commenti off record e con letture diverse. Gori era stato indicato come possibile candidato proprio di Base riformista in un futuro congresso, ma nella corrente di Lorenzo Guerini e Luca Lotti tutti escludono la volontà di chiedere un congresso in una fase così complicata.



Il segretario del Pd Nicola Zingaretti e il sindaco di Bergamo Giorgio Gori ANSA



L'esortazione del Presidente

Mattarella: «Rafforzare la tutela dei rifugiati. Serve più impegno»

«L'impatto della pandemia è aggravato ancor di più la critica condizione di quanti, a causa di conflitti o per la violazione di diritti fondamentali, sono costretti a fuggire dal proprio Paese. L'Italia mostra con fermezza e con senso di responsabilità la sua vicinanza a coloro che

affrontano tali drammatiche vicende, offrendo accoglienza e protezione. La nostra attiva partecipazione al primo Forum Globale dei Rifugiati costituisce una concreta testimonianza». Lo ha affermato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

«Rivolgo un sentito ringraziamento - ha aggiunto - alle donne e agli uomini delle Forze dell'ordine e delle amministrazioni dello Stato e a tutti gli operatori che forniscono i servizi necessari a garantire protezione internazionale e chi ne ha

diritto. In questo sforzo si contraddistinguono anche le Organizzazioni Internazionali - e specialmente l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - cui l'Italia assicura il massimo sostegno in coerenza con la propria storica vocazione multilaterale».



Palamara espulso dall'Anm «Ha violato il codice etico»

La punizione. Una misura che non ha precedenti nella storia del sindacato delle toghe. Il giudice, secondo l'accusa, aveva maturato un interesse personale

ROMA
SANDRA FISCHETTI
Un anno fa la Sezione disciplinare del Csm lo aveva sospeso dalle sue funzioni di pm e dallo stipendio, dopo il suo coinvolgimento nell'inchiesta di Perugia dove è accusato di corruzione. Ora arriva una nuova tegola su Luca Palamara. L'Associazione nazionale magistrati di cui è stato presidente negli anni del confronto più duro delle toghe con il governo guidato da Silvio Berlusconi, lo ha espulso dai propri ranghi, per gravi e reiterati violazioni del codice etico dei magistrati.



Il pm Luca Palamara, parla con i giornalisti davanti la Cassazione ANSA

Non era mai accaduto nella storia del sindacato delle toghe e la decisione arriva dopo il durissimo monito del capo dello Stato alle toghe stesse, con un invito stringente a recuperare la credibilità e la fiducia dei cittadini minate proprio dalle vicende emerse nell'inchiesta sul pm romano.

E intanto si stringe sulla riforma del Csm che la prossima settimana dovrebbe approdare al Consiglio dei ministri. Una riforma che sarà «la vera rivoluzione», come assicura il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede esprimendo anche «rispetto per il percorso di rinnovamento dell'Anm».

A determinare la sanzione è più drastica, assunta dal Parlamento dei giudici all'unanimità, con una sola astensione, gli stessi fatti al centro del procedimento disciplinare a carico di Palamara, venuti alla luce con il trojan incollato nel suo cellulare per decisione della procura di Perugia.

Vicende che ruotano intorno alla famosa riunione notturna all'Hotel Champagne in cui Palamara, all'epoca privo di ruoli istituzionali, cinque consiglieri del Csm (poi dimessi da Palazzo dei Marescialli) e i parlamentari Luca Lotti e Cosimo Ferri discutevano di una «strategia diretta non solo a determinare la nomina del procuratore di Roma, ma anche altri procuratori, in particolare quella di Perugia, competente sui colleghi romani».

Palamara, secondo l'accusa disciplinare, aveva un interesse personale: contava di assicurare a sé la nomina a procuratore aggiunto della procura capitolina e l'incarico di procuratore di Perugia a un collega che avrebbe dovuto portare avanti un esposto che un altro magistrato avrebbe

dovuto presentare contro l'allora procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e il suo aggiunto Paolo Ielo. Il Comitato direttivo centrale dell'Anm ha fatto proprie quasi tutte le richieste del collegio dei probiviri e ha inflitto la sanzione della sospensione per cinque anni a Paolo Criscuolo, l'unico degli ex togati del Csm che partecipò a quell'incontro per non aver scelto la strada delle dimissioni dall'Anm per evitare la sanzione. Per gli altri (Luigi Spina, Gianluigi Morlini, Antonio Lepre, Corrado Carton) si è disposto il non luogo a provvedere. Diversa la posizione di Ferri, che è magistrato in aspettativa. Secondo il Comitato direttivo

centrale, Ferri è ancora socio dell'Anm a differenza di quanto sostenuto dal diretto interessato e almeno da una parte dei probiviri: per questo sono stati rinviati gli atti al collegio dei probiviri, che ora dovranno procedere con una proposta.

Palamara ha reagito attaccando i suoi giudici, dopo che l'Anm aveva respinto anche la sua richiesta di essere ascoltato (perché lo statuto non lo prevede in questa fase). «Mi è stato negato il diritto di parola. Nemmeno nell'Inquisizione, non farò il capro espiatorio di un sistema», ha detto sostenendo che anche i suoi giudici lo chiamavano per chiedergli un aiuto.

Inps Senza Cig oltre 134 mila lavoratori

Circa 15 miliardi di euro per 11 milioni di persone. L'Inps traccia una stima complessiva di tutte le prestazioni erogate in base ai provvedimenti del governo per fronteggiare l'emergenza causata dal coronavirus che contava alla data di mercoledì scorso ancora più di 134 mila persone (134.358) in attesa del primo assegno di cassa integrazione. I numeri

dell'Inps chiudono una settimana durante la quale è stato ancora forte il dibattito sui tempi di applicazione delle misure anticrisi finiti nel mirino di Confindustria e sui ritardi nell'erogazione della cassa integrazione.

«Ritardi inaccettabili», ha sottolineato il ministro dell'Economia Roberto Cingolani che per questo ha introdotto «modifiche importanti nel decreto Rilancio». Ora per quanto riguarda la cassa integrazione sulla base delle domande presentate regolarmente dal primo giugno sono in attesa di essere pagati 356.939 lavoratori, che però hanno ricevuto almeno un pagamento per i mesi precedenti.

Recovery fund, tempi stretti per la risposta dell'Ue alla crisi

Una partita per l'estate Il futuro dell'Europa in mano a Merkel e Michel. Per l'Italia una opportunità storica: diventare beneficiaria netta

BRUXELLES
Un inedito confronto tra Germania e Olanda, la necessità di dare una risposta rapida ed efficace a una crisi mai vista prima e soprattutto l'opportunità, per l'Italia, di ricevere final-

mente dall'Ue - a determinate condizioni - più soldi di quanti ne debba versare. Sono questi alcuni dei principali elementi su cui, dopo il primo vertice sul piano anti-crisi, si giocherà, durante l'estate che si annuncia infuocata, la più grande sfida per l'Unione.

I riflettori sono ora puntati sul presidente del Consiglio europeo. Al belga Charles Michel spetta il difficile compito di mettere a punto e inviare alle cancellerie dei 27 una nuova proposta che, pur conservando i punti cardine di quella presentata a maggio dalla Commissione, possa rappresentare una valida base di partenza per raggiungere un compromesso. Dando prova di equilibrio tra le richieste di riduzione dei finanziamenti da dare a fondo perduto, di condizioni per la loro concessione e di criteri di calcolo del loro ammontare provenienti dalle diverse capitali. Insieme ai famigerati rimbor-

si che Londra ha lasciato in eredità all'Ue.

Ma anche se la prima mossa spetta a Michel, tutti guardano in realtà ad Angela Merkel, che dal primo luglio assumerà la presidenza di turno del Consiglio Ue. E soprattutto in lei che sono riposte le speranze di Italia, Francia e Spagna per convincere l'olandese Mark Rutte ad accettare un compromesso che consenta di sbloccare rapidamente i 750 miliardi messi sul piatto da Bruxelles. Perché anche la questione tempo è fondamentale.

Una volta trovato l'accordo tra i leader, il piano dovrà passare sia all'esame dell'Eurocouncil che dei parlamenti nazionali. E se l'obiettivo è quello di rendere tutto operativo dal 2021, i prossimi

mesi dovranno essere vissuti con il cronometro in mano.

In base ai numeri messi finora nero su bianco dalla Commissione, l'Italia potrebbe chiudere la partita con un saldo attivo di qualche decina di miliardi. Ma oltre a giocare bene la partita aperta al tavolo dei leader, il governo Conte dovrà anche fare i compiti a casa per presentare un piano che soddisfi le condizioni previste da Bruxelles per l'assegnazione dei fondi, in primis la realizzazione delle riforme, uno sviluppo verde e digitale, il rafforzamento della crescita, l'avvio di investimenti pubblici strategici. Il tutto accompagnato da obiettivi e tabelle di marcia e indicatori che rendano misurabili i progressi compiuti.

La Commissione Europea ANSA



La Commissione Europea ANSA



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

Confcommercio Como Locandine per i turisti

Sono disponibili sul sito di Confcommercio Como le locandine del Ministero della Salute e destinate ai turisti, con informazioni aggiornate sulla prevenzione del Covid-19.

**L'INTERVISTA FRANCESCO MOLteni.** Il presidente di Ance Como scrive ai parlamentari per bloccare la proroga dello split payment

«FERMATE IL GOVERNO VUOLE SVUOTARE LE CASSE DELLE IMPRESE»

GUIDO LOMBARDI

Con una lettera inviata ai parlamentari comaschi, Francesco Molteni, presidente di Ance Como, ha chiesto un sostegno nella battaglia ingaggiata a livello nazionale dall'associazione che riunisce le imprese edili per evitare la proroga dello "split payment". Un meccanismo la cui conferma, in questa fase, rischia di complicare non poco la liquidità delle imprese.

Presidente Molteni, per quale motivo è così importante per voi evitare questa proroga?
Sono anni che il nostro settore si batte per l'eliminazione di una norma ingiusta che, di fatto, drena 2,5 miliardi di all'anno alle imprese, con la motivazione di combattere l'evasione fiscale. In realtà, si tratta di una misura che serve per fare cassa subito, ma a danno di tante imprese oneste.

Eppure l'obiettivo di combattere l'evasione è condivisibile.
Certamente, ma con l'entrata in vigore della fatturazione elettronica, che consente di controllare in modo capillare i versamenti, questa motivazione originaria è venuta meno. Peraltro, quando lo Stato italiano ha chiesto l'autorizzazione ad introdurre questa norma, Bruxelles aveva risposto che avrebbe dovuto avere carattere temporaneo ed infatti avrebbe dovuto concludersi il prossimo 30 giugno. E invece ora ci giun-

ge la notizia della richiesta di una proroga.

Perché lo "split payment" è così dannoso per le imprese edili?
L'Italia è il fanalino di coda nell'Unione europea per quanto riguarda il rimborso dell'Iva: secondo la Commissione Ue, servono in media 63 settimane contro la media europea di 16. Questo significa che le imprese devono aspettare anni per riavere il proprio credito Iva. Ecco perché diciamo che la proroga rappresenta un atto ostile nei confronti del sistema delle imprese delle costruzioni, specialmente quelle che lavorano per la pubblica amministrazione. Peraltro tutto questo avviene in un contesto già complicatissimo: mentre si proclama la volontà di aiutare le imprese fornendo liquidità, in realtà la si toglie, dando così il colpo di grazia finale e ingiustificato e, peraltro, illegittimo. Se veramente sarà confermata, la richiesta di proroga che il governo avrebbe avanzato in Europa testimonierebbe ancora una volta come, invece di aiutare le imprese, si fa di tutto per farle chiudere.

Quali aspettative avete per questa vostra richiesta?
Le imprese e l'Ance che le rappresentano sono amareggiate per le continue mancate promesse: in diverse sedi istituzionali è sempre stato garantito, da tutte le parti politiche, che il problema sarebbe stato risolto con la scadenza di questo giugno



Francesco Molteni, imprenditore e presidente di Ance Como

Andando oltre il tema dello "split payment", quale è la sua valutazione sulle politiche messe in campo finora per aiutare le imprese?
La situazione che abbiamo denunciato con la nostra lettera ai parlamentari è la goccia finale che fa traboccare il vaso. Purtroppo ci troviamo con una classe politica troppo debole e

troppo poco preparata per un momento straordinario come questo. Servirebbero scelte caratterizzate da una visione di futuro, cercando di individuare e sradicare i meccanismi che finora hanno impedito lo sviluppo. Invece vediamo solo una politica assistenzialistica oppure legata a finanziamenti in debito. Non vengono affrontate quelle politiche di sviluppo che consentirebbero alle imprese di lavorare, crescere e quindi pagare i debiti. Abbiamo assistito ad una politica di proclami, annunci, cifre iperboliche: ma in realtà è atterrito pochissimo sui territori e i provvedimenti che servono davvero non sono ancora stati presi.

A quali misure si riferisce?
Il famoso decreto sulla semplificazione, che consentirebbe di far partire in modo semplice e veloce i cantieri, è in ritardo e, se va bene, darà i suoi effetti solo alla fine dell'anno. Ma molte imprese non sono nelle condizioni di aspettare così a lungo. C'è un grande dibattito teorico su come far ripartire il sistema delle costruzioni, ma nessuna azione concreta perché questo avvenga.

Ritiene che si debba applicare il "modello Genova" per questa situazione straordinaria?
Tutti ne parlano ma non si traggono le conclusioni. Genova dimostra come opere straordinarie in tempi brevi si possono realizzare solo se non vengono seguite le leggi dello Stato. Se il legislatore quindi non si rende conto che è indispensabile cambiare le norme, di cosa stiamo parlando? Inoltre, le grandi infrastrutture sono certamente indispensabili, ma servono politiche che generino subito lavoro per le imprese.

Quale provvedimento sarebbe prioritario secondo lei?
Occorre finanziare subito le amministrazioni pubbliche, che sono i centri di spesa più diffusi sul territorio e che generano crescita. Se si finanziano i comuni si interviene di riflesso sulla messa in sicurezza del territorio, sulle strade, sulle scuole. Se questo non av-

viene, le pubbliche amministrazioni, già in difficoltà, taglieranno gli investimenti. I fondi che sono stati individuati finora sono assolutamente insufficienti: si parla di un miliardo in due anni. Può sembrare tanto, ma diviso per tutti i comuni italiani consentirà al massimo di cambiare un serramento. Purtroppo non è una battuta.

La scheda

In origine meccanismo anti evasione

Lo "split payment" è stato introdotto dalla legge 190/2014 (legge di Stabilità 2015). "Split" in inglese significa spaccare ed infatti la misura prevede la "scissione dei pagamenti": di fatto il soggetto privato che emette una fattura ad un ente di pubblica amministrazione la incassa al netto dell'Iva. Sarà poi la stessa pubblica amministrazione a versare all'erario la corrispondente Iva. Si tratta di una deroga alla procedura standard: l'Iva infatti viene solitamente pagata al fornitore e da questo allo Stato. Il governo italiano aveva introdotto questo strumento con l'intento di ridurre le frodi in ambito Iva e l'evasione fiscale.

Nella primavera del 2017, l'Italia è stata autorizzata a prorogare l'applicazione dello "split payment" fino al 30 giugno 2020. La decisione di chiedere un allungamento dei termini è stata presa soprattutto a causa dei benefici in termini di sostanziale inasprimento del gettito Iva in favore dell'erario nel periodo 2015-2017.

La legge di bilancio 2020 ed il decreto fiscale ad essa collegato non contemplano la proroga dell'efficacia del provvedimento. Tuttavia, nelle ultime settimane, si è diffusa l'indiscrezione secondo cui il governo italiano avrebbe già chiesto un ulteriore proroga triennale della misura e quindi fino al 30 giugno 2023, motivata dalla semplificazione della riscossione dell'imposta e dalla lotta all'evasione fiscale.

C'è anche il diritto camerale «Impossibile sospenderlo»

Camera di commercio

In fase di scadenza il pagamento annuale. Il presidente Galimberti: «Lo stop non è nostra facoltà»

Arriva anche il diritto camerale da versare e tra le aziende si fa strada il malcontento. Ma la Camera di commercio non ha facoltà di decidere un rinvio o un annullamento: l'unica possibilità è un utilizzo ef-

ficace per le imprese, cosa che sta facendo anche per dare una risposta all'emergenza Covid proprio aiutando le aziende, sottolinea il presidente Marco Galimberti.

In questi giorni comunque caldi a livello di tasse, chiaro che ogni incombenza possa creare malumore. Così sono arrivate segnalazioni dalle imprese: non si poteva fermare almeno questa richiesta? La risposta è negativa e lo spiega ulteriormente il

presidente dell'ente camerale di Como e Lecco Marco Galimberti: «La decisione non è nostra - ribadisce - la nostra responsabilità casomai è usare al meglio quei soldi, a favore delle imprese».

Galimberti precisa poi: «Bisogna ricordare che questa è una delle poche tasse che restano sul territorio. E quelle risorse vengono utilizzate con azioni di sistema. Che cosa vuol dire? Che vengono moltiplicate in base a

quello che ci mette la Regione e ricade poi sui territori. Faccio un esempio. Nel bando del credito noi abbiamo messo un milione, altri 200mila euro si sono aggiunti». Da imprenditore, Galimberti tiene a rimarcare: «Capisco i colleghi, in un momento come questo dover pagare, però ripeto, bisogna capire dove vanno a finire i soldi». Oltre alla liquidità la Camera di commercio di Como e Lecco è venuta incontro alle aziende anche sul fronte delle sanificazioni, tema urgente e costoso di questi tempi.

I parametri del tributo non sono cambiati rispetto all'anno scorso e sono stati fissati dal ministero dello Sviluppo economico, come la scadenza del 30 giugno, parallelamente alle dichia-

razioni dei redditi. Il versamento può essere effettuato anche il trentesimo giorno successivo alla scadenza maggiorando la somma da versare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo.

Si tratta della principale fonte di risorse per la Camera di commercio e quattro anni fa con la riforma del governo era stata dimezzata. Poi, su iniziativa di sistema, c'era stato un aumento del 20%, sempre a fronte di quella riduzione del 50%.

Versano in misura fissa - precisa la disposizione - le imprese individuali iscritte o annodate al Registro delle Imprese e i soggetti iscritti nel Repertorio economico amministrativo (Rea). Gli altri soggetti sono tenuti al pagamento di un diritto annuale



Marco Galimberti

commerciale al fatturato dell'esercizio precedente, dichiarata ai fini Irap. E qui sarà interessante vedere cosa accadrà l'anno prossimo, quando i budget delle aziende saranno segnati dalla pandemia. M. Lu.



Prima fiera solo online Ha un dna comasco il digitale per il tessile

Il progetto. Andrea Fiume e la sua piattaforma Bsamplify ospiteranno la rassegna dal 15 luglio al 15 settembre. Tra le aziende: Clerici e Tessuto, Radaelli e Larusmiani

SERENA BRIVIO

Comasco con una rete nel mondo e un background internazionale, Andrea Fiume è riuscito a vincere la corsa contro il tempo nella digitalizzazione del calendario fieristico tessile: dal 15 luglio al 15 settembre ospiterà sulla sua innovativa piattaforma Bsamplify Tradeshow Project, la prima manifestazione di settore 100% online che simula in tutto e per tutto i processi di un incontro fisico fra buyer e supplier.

Le adesioni

L'appuntamento digitale coinvolgerà un centinaio di aziende produttrici di materie prime destinate ai brand d'abbigliamento, fra i quali spiccano eccellenze italiane e internazionali come NIPI (Italia) e Ideatree di Thindown, il primo tessuto di piuma al mondo 100% made in Italy, il Lificio e Canapificio Nazionale attivo da quasi un secolo e mezzo, la portoghese TMG - Têxtil Manuel Gonçalves, lo storico Radaelli Velluti di Mandello del Lario che fa capo al Gruppo Marzotto, Sodà chesi caratterizza per la produ-

zione artigianale realizzata all'interno di un mulino, il gruppo tessile Clerici Tessuto fondato nel 1922, il marchio sartoriale più antico di via Montenapoleone, Larusmiani e la comasca Pentagono Seta.

Sono due i pacchetti che Bsamplify offre ai suoi clienti: uno basic che permette di caricare 500 articoli e accedere da un solo account e uno standard che include supporto tecnico, caricamento di 1000 prodotti e accesso da molteplici account.

Come in una fiera vera e propria, sarà possibile attivare contatti con altre realtà, consolidando e ampliando la propria rete vendita, richiedere campionature ed effettuare ordini. Ai tradizionali stand si sostituiranno showroom digitali privati, con aree riservate a un limi-

Showroom digitali interconnessi con i gestionali delle aziende

tato numero di clienti e altre accessibili a tutti, secondo le proprie esigenze. La piattaforma alle aziende di ricevere e inviare informazioni dai loro sistemi gestionali, scambiarsi dettagli e personalizzazioni, informazioni di produzione, spedizione e fatturazione fornendo così il quadro dei processi e annullando le distanze grazie all'interconnessione. Infine, consente alle aziende di suddividere le merci in diversi magazzini: nuove collezioni, stock service e fondi di magazzino.

La strategia

«Sin dalla sua fondazione, avvenuta nel 2017, l'obiettivo di Bsamplify è stato quello di digitalizzare l'industria del fashion, un settore che su questo fronte non è, purtroppo, ancora sufficientemente al passo con i tempi - spiega Andrea Fiume, ceo e fondatore di Bsamplify - Sicuramente la situazione attuale ha dato un grande impulso a questo processo e strumenti come il nostro si sono rivelati vitali nei mesi di lockdown. Siamo entusiasti di questo progetto e orgogliosi del fatto che presti-



BSAMPLIFY ORDER APP



Buyer e supplier si relazionano via app



Andrea Fiume, ceo di Bsamplify

giosi nomi del settore abbiano deciso di aderire. Non solo, le aziende possono ora affidarsi alle nostre tecnologie per aprire le porte a un futuro più smart: Bsamplify ha, infatti, iniziato a proporre il proprio sistema in licenza a fiere e importanti realtà del comparto tessile che hanno l'esigenza di avere un

proprio sistema white label per interagire con i clienti. Sono convinto che la tecnologia potrà essere utile alla moda anche una volta superato il distanziamento sociale: integrando online e offline sarà possibile ottimizzare il processo di vendita e limitare l'impatto ambientale».

Vacanze, addio bassa stagione Si fa turismo fino a ottobre

Il sondaggio

Il 63% degli italiani opta per viaggi in autunno confermando il trend di un periodo lungo

Alla vacanza non si rinuncia neppure in tempo Covid. Del 47,5% di italiani che partiranno in estate, la maggior parte quest'anno resta in patria (83%) mentre il 6,9% andrà all'estero ed il 3% andrà sia in Italia che all'estero. I viaggi si allungano fino a ottobre, distribuendo così i flussi su periodi normalmente di bassa stagione. Sceglierà quel periodo «sicuramente» il 17,9% dei pluri-vacanzieri a cui si aggiunge chi lo farà «probabilmente», pari al 46% di chi trascorre più di un soggiorno.

E quanto emerge dai dati del Bollettino dell'Enit sul monitoraggio delle conseguenze a breve termine della pandemia del coronavirus sul turismo. Enit ha interrogato un campione significativo di italiani, oltre 3mila sull'intenzione di andare in vacanza nel periodo dal 21 giugno al 10 ottobre.

Tra le altre motivazioni di soggiorno rilevanti, la vacanza enogastronomica (13,6%) e quella esperienziale del territorio (11,2%), il turismo termale (10,1%), sportivo (6,9%) e d'avventura (6,8%). Ancora a seguire il soggiorno al lago (4,5%), il turismo rurale (3,8%) e la vacanza zaino in spalla (3,7%).

Export piccole imprese Come in difficoltà ma non c'è un crollo

Il report

L'indagine periodica di Confindustria evidenzia un calo del 6,1% nel periodo marzo-aprile

L'export nel primo trimestre 2020 mostra le sue prime ferite, ma ad aprile si prepara l'emergenza piena dai dati. Con Como e Lecco che si difendono comunque abbastanza bene, perché riportano sì un calo, ma non a doppia cifra. È quanto emerge da un rapporto di Confindustria nazionale sul commercio estero: tra marzo e aprile - dunque nel cuore dell'emergenza Covid - la discesa è stata del 27% nel Paese. In particolare, ad aprile 2020 si registra un crollo delle vendite all'estero del 41,6%, nel complesso del bimestre l'export si riduce di oltre un quarto (-27%). Analizzando i principali comparti manifatturieri a maggiore concentrazione di micro e piccole imprese, viene evidenziato come alimentare, bevande e tabacchi seguono una sostanziale tenuta

(-1%) mentre la moda perdé il 79,1%, peggiorando il già pessimo dato di marzo (-32,2%). Invece, i mobili si trovano a -74,3% a fronte del -25,3% di marzo. Sono dunque questi comparti, cruciali nelle nostre province, a riportare le cifre più drammatiche.

Nell'analisi territoriale, la Lombardia appare a sua volta come più colpita (-5,2%, era +2,1% l'anno prima), superata dal Veneto con il -5,4% (era +1,0% l'anno prima) e da altre regioni, tra cui la Toscana che frena il -13,5% (era +18,5% l'anno prima).

Al livello provinciale, tra le 35 principali province esportatrici di prodotti dei settori di micro e piccole imprese si rileva una crescita soltanto in nove territori, nessuno dei quali in Lombardia. In testa Torino con il +19,8%.

La provincia di Como è ventunesima, con -6,1% e Lecco a -8,8%. In realtà, se si esamina il primo trimestre, le aziende comasche hanno esportato per 1.353 milioni di euro con un calo del 2,2%. Guardando però le

divisioni con maggiore concentrazione di piccole imprese, con metà di import di vendite rispetto alla cifra complessiva, si può constatare appunto come la diminuzione superi di poco il 6%. Stesso discorso a Lecco. Qui il miliardo totalizzato in export ha significato in linea generale una riduzione del 7,9%. Che diventa però quasi del 9% valutando le aree con le caratteristiche prima citate.

Che cosa accadrà dunque nel trimestre successivo, che parte da un aprile già nettamente segnato dal lockdown, da cui erano state escluse poche aziende in base ai codici Ateco? Se la preoccupazione è elevata, si cerca anche di vedere qualche movimento positivo all'orizzonte.

Dopo la riapertura generale ai primi di maggio, la felicità di ricominciare era stata presto placata dagli ordini invariati che si erano rapidamente esauriti. Adesso - sottolinea il presidente di Confindustria Moda Lorenzo Frigerio - senza nascondersi le difficoltà che si stanno ancora vivendo, bisogna anche



In difficoltà anche il distretto metalmeccanico lecchese

guardare agli elementi che inducono ad avere pazienza, se non dichiarata fiducia.

«La situazione è ancora abbastanza incerta - conferma - con molti mercati ancora fermi. Anche Paesi che hanno avuto lockdown o rallentamenti dopo di noi, come la Russia. Abbiamo diversi clienti che ci dicono che si sta procedendo a rilente il e fanno fatica anche loro a riprendere la vita del detta-

glio». Parliamo di mercati preziosi per il tessile di Como, che è appunto il settore più protetto dalla pandemia essendo così legato all'export (diretto o indiretto), seguito solo dai mobili.

Tuttavia, secondo Frigerio «qualche piccolo segnale c'è - commenta il presidente della categoria - I campionari saranno ridotti, ma la voglia di prepararli c'è. Occorre avere pazienza». **M. Lu.**

Mercato cinese C'è un portale di business per le imprese

L'accordo

Agenzia Ice e Tencent Holding Limited, principale provider cinese di servizi internet a valore aggiunto, hanno siglato un memorandum d'intesa per promuovere e introdurre insieme le aziende italiane nel mercato cinese. Pavilion Italia il nome del portale WeChat (account ufficiale) che verrà creato per promuovere e le aziende aderenti. Da qui i consumatori cinesi potranno accedere direttamente a un ambiente e-commerce ideato ad hoc (mini-program) dove acquistare i prodotti delle aziende presenti su Pavilion Italia.

WeChat è la piattaforma digitale utilizzata ogni giorno in Cina da oltre un miliardo di utenti, un ecosistema in connessione costante con il mondo circostante, dove l'utente svolge molte delle sue azioni quotidiane sfruttando le potenzialità del digitale: dall'accesso ai servizi sanitari alle attività di entertainment, dalla gestione dei servizi bancari alle conversazioni con gli amici, dall'informazione ai pagamenti mobile online e offline tramite il portafoglio digitale integrato.

LA PROVINCIA
DOMENICA 21 GIUGNO 2020

Economia 21

Soldi comaschi in Svizzera Un record di trasferimenti

Confine. Già 200 miliardi di euro sono stati versati nelle banche elvetiche Pedrotti (Ubs): «La solidità ticinese e svizzera è attrattiva per investitori»

COMO
MARCO PALUMBO

Il "Grande Balzello", la patrimoniale già sperimentata dagli italiani nell'ottobre 1992 con il Governo Amato (attraverso il prelievo notturno del 6 per mille sui conti correnti degli italiani), torna a spaventare anche i risparmiatori comaschi e si aggiunge alla scarsa fiducia nelle banche.

Sarebbero già 200 miliardi di euro finiti al fuori dei confini nazionali - gran parte dei quali al sicuro nelle casse forti delle banche svizzere - per paura della crisi economica provocata dall'emergenza coronavirus, che - al di qua del confine - hanno rimesso al centro del dibattito economico e politico il tema della patrimoniale.

Il record di spostamenti di liquidità, al di là di paure contingenti, si spiega con la mancanza di fiducia negli istituti di credito, nel Feuro, nelle politiche finanziarie dello Stato. La possibilità di mettere al riparo il patrimonio dal rischio di fallimento delle banche è un fattore altamente attrattivo, se si considera la solidità delle banche elvetiche.

Un tratto della società svizzera messo in evidenza anche da Luca Pedrotti, direttore generale di Ubs in Ticino. «In generale in Europa si è potuto apprezzare come il sistema economico e politico svizzero abbia saputo gestire in modo ottimale il periodo della crisi legato al Covid-19», ha dichiarato Pedrotti. «In particolare, il settore bancario svizzero è risultato essere fondamentale per una rapida messa a disposizione delle liquidità della liquidità erogata per tramite dei crediti garantiti dalla Confederazione. Già prima della riapertura delle frontiere, avevamo ultimamente, abbiamo avuto



Le banche della vicina Svizzera, in questo periodo di crisi, danno maggior fiducia ai risparmiatori

chiari indicatori di un marcato interesse per la piazza finanziaria svizzera e ticinese, che grazie alla sua solidità e funzionalità di servizi e processi, rimane molto attrattiva per gli investitori italiani e internazionali.

Riguardo al timore di una patrimoniale, nonostante le smentite del premier Giuseppe Conte nel corso degli Stati generali dell'Economia, gli italiani avrebbero ripreso a puntare decisi in primis verso la vicina Confederazione (ma non solo) per mettere al sicuro i propri risparmi. Si tratterebbe di una riedizione di quanto avvenuto già dalla seconda metà del

2018 in poi - all'epoca del primo Governo Conte a trazione Legate Movimento 5 Stelle - quando la Banca dei Regolamenti Internazionali di Basilea aveva segnalato una crescita del 5% dei risparmi depositati in Svizzera. Al "Sole 24 Ore", il fondatore di un noto studio legale con sede a Zurigo ha spiegato che «dall'Italia arrivano quasi ogni giorno telefonate. L'obiettivo è aprire un conto corrente e mettere i soldi al sicuro». Queste ultime settimane avrebbero segnato una svolta in questo senso. A richiederne l'apertura di un conto corrente in Svizzera non sarebbero più unicamente

persone benestanti, il cui desiderio è quello di trasferire in portofoglio in caveau sicuri ingenti quantità di risparmi, ma anche piccoli e medi risparmiatori.

Investireoggi.it ha precisato che «portare i soldi in Svizzera non equivale a nascondersi». Dal 2017 la Confederazione è tenuta a comunicare al nostro Paese i nominativi di tutti coloro che aprono conti correnti e depositi. Le regole d'ingaggio dunque sono cambiate, ma l'incertezza politica legata alla crisi (anche) economica dettata dall'emergenza Covid-19 sembra essere più forte dei nuovi accordi tra Stati.

Frontalieri Il sindacato «Oggi i ritorsioni sono a rischio»

Si torna a discutere di accordo fiscale per i frontalieri nel momento della crisi dovuta al coronavirus.

La lettera del presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana e dal presidente del Canton Ticino Christian Vitta è del 30 aprile, nel pieno della pandemia, e nel mirino dei sindacati. Giuseppe Augurusa, responsabile nazionale della Cgil frontalieri, chiede alla politica di ripartire dall'analisi concreta delle questioni che riguardano i lavoratori frontalieri. «Si chiarisca prima se siamo di fronte alla riapertura del trattato internazionale o a un maquillage dell'accordo parafisco, che gli interlocutori sono gli Stati e non la Regione Lombardia salvo esplicito mandato - ha detto Augurusa a La Provincia - . Dopodiché si entri nel merito di tempi di transizione, sistema delle detrazioni e deduzioni, regime fiscale speciale, misure antidumping, franchigie, garanzia dei ritorsioni fiscali alle comunità locali».

In Italia oltre 105.000 frontalieri trasferiscono nell'economia italiana sotto forme di salari oltre 4 miliardi di euro: «forse il bilancio dovrebbe essere fatto tenendo conto anche di questo». Quale scenario si delinea per i ritorsioni e quali sono le sue proposte? «Il nuovo accordo mette a rischio anche queste modalità, ma la proposta irrituale avanzata da Regione Lombardia della trattenuta del 50% dell'Irpef in futuro versata in Italia, a normativa vigente, non è possibile. È necessario prevedere una modalità di ripartizione attraverso una norma nazionale, tenendo conto che il trattato internazionale non può avere competenze sulla ripartizione fiscale italiana, garantendo per questa via le risorse in maniera proporzionale al numero dei frontalieri, eliminando ad esempio lo sbarramento del 4%».

Regione e Mise Finanziamenti per 251 milioni alle imprese



Alessandro Mattinzoli

Crescita dei territori

Verso lo stanziamento di incentivi per Pmi in collaborazione con il Ministero dello sviluppo

Via libera della Regione Lombardia sarà pari a 14,6 milioni di euro.

«Un altro importante segnale da parte della Regione Lombardia, attenta e sensibile a incentivare gli investimenti per la crescita dei territori - dice l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli - «Il principio fondamentale - prosegue - è quello di attirare risorse per la ripresa della nostra comunità così duramente provata». «La collaborazione istituzionale - aggiunge - ora più che mai è, quindi, basilare. Per tornare a essere protagonisti e ancora più competitivi».

Il contributo di Regione Lombardia sarà pari a 14,6 milioni di euro.

«Un altro importante segnale da parte della Regione Lombardia, attenta e sensibile a incentivare gli investimenti per la crescita dei territori - dice l'assessore regionale Alessandro Mattinzoli - «Il principio fondamentale - prosegue - è quello di attirare risorse per la ripresa della nostra comunità così duramente provata». «La collaborazione istituzionale - aggiunge - ora più che mai è, quindi, basilare. Per tornare a essere protagonisti e ancora più competitivi».

Il totale degli investimenti complessivi sarà pari in Lombardia a 251 milioni di euro attivi in Lombardia. I destinatari sono grandi aziende italiane, con unità produttiva in Lombardia e con ampie filiere di Pmi a loro collegate.

Un volano per il turismo sul Ceresio

Marketing territoriale
La Camera di Commercio "aggancia" l'area attorno al lago di Lugano con il Lario e ne pianifica il rilancio



Giovanni Bernasconi

Fino a pochi mesi fa, l'attività di promozione turistica del territorio italiano che si trova intorno al lago di Lugano è stata portata avanti, quasi in solitaria, dall'Autorità di bacino del Ceresio. «Ora per la prima volta - spiega Giovanni Bernasconi, vicepresidente dell'ente e sindaco di Claino con Osteno - è stata lanciata una serie di iniziative di marketing territoriale in collaborazione con la Camera di commercio di Como e Lecco che ha dimostrato grande sensibilità». L'idea di fondo è quella di agganciare la promozione della destinazione lago di Como, fortissima al livello internazionale e non solo, con un itinerario collegato che interessa l'area del Porlezese. «La nostra zona infatti -

prosegue Bernasconi - può essere complementare rispetto alla tipologia di turismo che interessa il Lario: oltre alla bellezza del lago, infatti, offriamo percorsi per il trekking, spazi per effettuare le arrampicate, itinerari ciclistici caratterizzati da difficoltà variabili». Un turismo "greco" quindi, in cerca di rilancio

per tentare di superare questa fase di emergenza. «Voglio ricordare - aggiunge il vicepresidente dell'Autorità di bacino guidata da Massimo Mastroianni, sindaco di Lavagna Ponte Tresa - che, nella nostra provincia, Porlezza è la seconda destinazione per presenze turistiche dopo Como». Si parla infatti di oltre 300mila turisti all'anno per il comune sul Ceresio, caratterizzato anche da numerosi campeggi, come spiega sempre Bernasconi, «anni fa venivano considerati destinazioni di un turismo a buon mercato, mentre ora offrono servizi di alto livello, anche di lusso».

Nasce da qui una forte presenza internazionale, sia per chi sceglie il Porlezese come meta delle proprie vacanze, sia perché fa tappa sul territorio prima di proseguire verso sud. «La maggior parte dei turisti - dice Bernasconi - proviene dal nord Europa, con una presenza storica di olandesi e tedeschi, ed è per

questo che, in questo momento, il settore sta vivendo una fase di difficoltà: tuttavia la riapertura delle frontiere rappresenta un elemento importante per noi e ci auguriamo che possa avviare un'inversione di tendenza per salvare almeno in parte questa stagione». Tra le attività di marketing avviate dall'Autorità di bacino c'è anche l'apertura dei canali social "Visit Lugano Lake".

Accanto alla promozione, l'ente del Ceresio guarda a nuovi progetti di sviluppo, anche attraverso il ripristino di un collegamento fermo da tempo. Parliamo della funicolare Santa Margherita di Valsolda - Belvedere di Lanzo Intelvi che, inaugurata il 29 settembre 1907 ha cessato l'attività nel 1977. Nelle scorse settimane sono stati effettuati sopralluoghi da parte dei tecnici della Regione e della società incaricata di realizzare lo studio di fattibilità per il recupero dell'infrastruttura. **G. Lom.**

La "piaga" dei cinghiali «Caccia tutto l'anno»

Verso la nuova legge
"Sì" alla caccia di selezione Regione Lombardia spinge per limitare i danni alle imprese agricole

«Ci siamo mossi subito per dare piena attuazione alla nuova legge regionale che prevede la possibilità di effettuare la caccia di selezione al cinghiale durante tutto l'anno». Parole dell'assessore regionale Fabio Rolli che lancia un messaggio di sostegno alle imprese agricole alle prese con i danni causati dai selvatici. «Si potrà cacciare anche nelle ore serali con visore notturno ed è diversificato anche il periodo relativo alla caccia di selezione per altri ungulati - continua Rolli - ricordo che abbiamo anche introdotto la possibilità di utilizzare la tecnica del foraggiamento. Ossia il posizionamento di piccole quantità di cibo per attirare il

cinghiale. La Lombardia dimostra con i fatti di essere all'avanguardia nazionale nella gestione della fauna selvatica. Abbiamo predisposto interventi provincia per provincia per contenere un animale che sta devastando le coltivazioni. Nonché rappresentare un pericolo per la sicurezza dell'uomo. Come dimostrano i dati. In Lombardia abbiamo un incidente ogni tre morti causato dai cinghiali».

Un metodo efficace e concreto per aiutare l'agricoltura. «Nella stagione 2019/2020 - ha aggiunto Rolli - in Lombardia sono stati abbattuti 9.200 cinghiali, ben 1.827 in più rispetto alla precedente. La caccia di selezione è un metodo efficace per aiutare l'agricoltura. «I capi abbattuti in selezione, infatti, sono passati in un anno da 2.324 a 3.118. Questa attività deve però essere sostenuta da norme avanzate. La legge nazionale ormai è anacronistica».



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it,
Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

Spesa e shopping L'assalto svizzero ai supermercati

Presa diretta. Primo sabato con il via libera agli acquisti
Cassina (Federmoda): «L'ultimo paletto è la mascherina»

GISELLA RONCORONI

Nel primo sabato di apertura allo shopping (fino a lunedì gli era stato concesso di varcare il confine per turismo o per andare al ristorante), gli svizzeri non si sono fatti attendere. E così hanno letteralmente preso d'assalto in primis i supermercati a ridosso del confine, dal Bennet di Tavernola passando per Iperal di Monte Olimpino e Gran Mercato. Le auto con targa ticinese erano dappertutto dopo più di tre mesi senza la possibilità di fare la spesa in Italia, per molti di loro un'abitudine sia alimentare che, soprattutto, economica. La concorrenza dei prezzi rispetto al Ticino è marcata e così in tutta la fascia di confine anche il traffico è stato sostenuto fin dalla prima mattina. Per chi lavora durante la settimana il weekend rappresenta per tradizione lo sconfinamento in Italia per l'acquisto di prodotti alimentari.

Pendolari della spesa

Fare i pendolari della spesa, del resto, porta un notevole risparmio ai residenti oltre la frontiera e, nonostante gli appelli in Ticino a fare acquisti nelle proprie città, molti hanno scelto il primo sabato di apertura senza limitazioni (fatto salvo l'obbligo della

mascherina) per riempire frigorifero e dispensa.

La frontiera con l'Italia è aperta dal 3 giugno per turismo o ristorazione e le autorità avevano anche sconsigliato agli svizzeri di raggiungere l'Italia. Da lunedì, oltre alla possibilità per gli italiani di andare in Svizzera, è arrivato l'ok delle autorità elvetiche alla possibilità di fare acquisti e, di conseguenza, di poter rientrare nel Paese con

svizzeri, soprattutto i clienti abituali. Va detto che la questione mascherina è ancora un deterrente poiché non sanno bene le regole e vogliono rispettarle; quando non sarà più obbligatoria cambierà tanto. È l'ultimo, piccolo, ostacolo. Credo che una volta tolta quella, con i visitatori e i clienti ticinesi torneremo a ritmi regolari. Piano piano si sta ripartendo e questa è una buona notizia.

Arrivano anche i tedeschi

Se per la spesa, visto come detto il risparmio economico è una calamita per il ritorno, per lo shopping la ripresa è leggermente più lenta. Fatto sta che, comunque, molti negozi del centro storico ieri hanno lavorato principalmente proprio con clienti provenienti dalla Svizzera.

Intanto si inizia a vedere anche l'arrivo dei primi turisti europei, che hanno raggiunto il Lario in auto. «Qualcosa si inizia a vedere - aggiunge Cassina - e mi riferisco ai tedeschi, che tradizionalmente fanno le vacanze tra giugno e luglio». In giro, va detto, tra le targhe straniere se ne vede anche qualcuna francese. Timidi segnali, insomma. Totalmente assenti, come prevedibile, tutti i turisti che raggiungono in Italia in aereo.

**Primi arrivi
dalla Germania
Torna
un po' di fiducia
per la stagione**

la merce acquistata. È molto probabile che, anche oggi, nella zona, il traffico resti sostenuto e a quello della spesa si aggiungerà anche il movimento dei giganti della domenica diretti sul lago.

Molti svizzeri hanno anche approfittato per tornare a fare shopping nei loro negozi di fiducia - dall'abbigliamento alle calzature ai gioielli - in centro storico. «Sicuramente - commenta Marco Cassina, presidente di Federmoda Confcommercio - abbiamo iniziato a rivedere gli



Piazza Cavour, via la sosta. È polemica

Il Comune, dopo i continui abusi nell'utilizzo della mini area di carico e scarico in piazza Cavour (con anche più di dieci auto in sosta, cosa che aveva sollevato molte polemiche) ha deciso di eliminare definitivamente la possibilità della sosta posizionando un cartello che indica il divieto 24 ore su 24 vicino all'hotel Metropole Suisse. Una decisione che ha portato Concom-

mercio e, in particolare il presidente degli Albergatori, ad alzare la voce. E ad aprire una nuova polemica.

L'associazione dice testualmente che dopo l'emergenza Covid, che «ha messo a dura prova l'intero comparto turistico ricettivo, con danni al settore non calcolabili e una stagione turistica che fatica a ripartire si aggiunge anche la soppressione dell'area carico e



Roberto Cassani

La mascherina non fa paura «Il conto è meno della metà»

Consumatori svizzeri
L'obbligo dei dispositivi non ha frenato il pendolarismo della spesa settimanale

Gli svizzeri sono tornati e i commercianti comaschi tirano un sospiro di sollievo. Soprattutto a Tavernola la loro presenza in questo primo weekend della riapertura delle dogane parla chiaro. Nel par-

teggio del centro commerciale Lario (dove ha sede il Bennet) le targhe che si leggono sono quasi tutte svizzere e non è un caso. Non è un assalto, perché la giornata è troppo bella e il lago e le montagne troppo invitanti, ma il flusso è ripreso e sembra destinato a crescere. Se il commercio di casa nostra ha sentito la mancanza dell'acquirente di oltre frontiera, gli stessi svizzeri non vedevano letteralmente l'ora di tornare a

fare la spesa nei nostri negozi. Nessuna paura del virus, ieri lo shopping non glielo avrebbe impedito nessuno. A fare la differenza è stato il settore alimentare. La spesa della settimana in Italia fa gola ed è talmente vantaggiosa che gli svizzeri non hanno esitato a indossare la mascherina che oltre confine non è obbligatoria.

Cristina Frapoli e Giuseppe Capone lo sottoscrivono a gran voce: «In questi mesi

di lockdown abbiamo speso per la spesa alimentare 3000 franchi in più - raccontano - rispetto a quando venivamo in Italia tutti i fine settimana per procedere con i nostri acquisti». L'esempio che con i numeri spiega più di mille parole è presto fatto. «In Svizzera» dice «un carrello nemmeno pieno costa 300 franchi, in Italia oggi abbiamo caricato un carrello oltre la misura, anche con carne e pesce, arrivando a spendere 160 euro». Se a tutto ciò si aggiunge il peso della tax free che, superati i 150 euro di spesa in Italia, prevede all'acquirente di rientrare di parte dell'Iva, il viaggio settimanale da Lugano a Como è più che ripagato. «Ci è mancata l'Italia»

fa eco **Pino Lisi**, anche lui vive a Lugano: «Non ho mai avuto paura di tornare qui a fare la spesa. Oggi con 100 euro posso riempire il mio carrello, certo di portare a casa un vantaggio importante sul carovita mensile».

A lamentarsi un po' di più sono i commercianti dei negozi, situati all'interno del Bennet. La clientela è infatti indirizzata quasi tutta verso il supermercato e ancora latina boutique e catene ad esempio di calzature e vestiario. «Per noi gli svizzeri rappresentano il target preferenziale - chiariscono **Daniela Zec** e **Sara Cannata** di Rinascimento - I nostri abiti hanno prezzi un po' più alti della media e gli svizze-

ri sono propensi ad acquistarli con più facilità rispetto agli italiani. Questa settimana se ne sono visti un po', chiaro segno della riapertura delle frontiere, ma di certo non siamo ai livelli di affluenza pre Covid-19. Speriamo che tornino numerosi».

Anche da Stroili Oro **Barbara Riga** e **Damaris Cellura** confermano: «In settimana abbiamo accolto molta più clientela svizzera». Chi invece di svizzeri proprio non ne ha visti è **Miriam Marelli** di Geox: «Portano il 90% del nostro fatturato e se non tornassero come in tempi di pre-pandemia, la situazione sarebbe preoccupante».

Laura Mosca

**Tutti in coda**

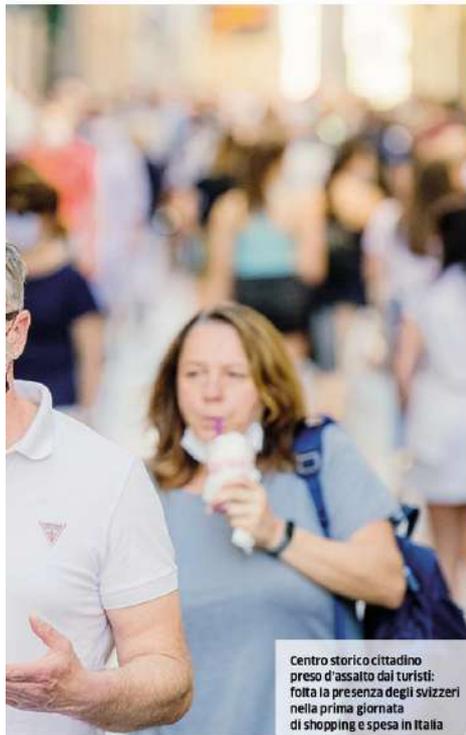
Grande movimento di auto, fino dalla mattina, per raggiungere Como. Nella prima giornata di shopping e spesa degli svizzeri, la città è stata letteralmente presa di mira. Con traffico sopra le righe

**Folla al centro commerciale**

Ieri il centro commerciale Lario Bennet a Tavernola è tornato, come da tradizione, una delle mete preferite dagli svizzeri. Il rito della spesa si è riproposto dopo mesi di lockdown e di frontiere chiuse

**A mezzo servizio**

«Se non riusciamo a far fronte al canone di locazione, saremo pronti a un contenzioso - dice il gestore del lido Giorgio Porta -. Al momento, però, dal Comune non abbiamo ricevuto nessuna risposta»



Centro storico cittadino preso d'assalto dai turisti: folla la presenza degli svizzeri nella prima giornata di shopping e spesa in Italia

searico e sosta breve di piazza Cavour (lato hotel Metropole Suisse) che sta penalizzando fortemente le strutture ricettive della zona e non solo». **Roberto Cassani**, numero uno degli albergatori e proprietario proprio dell'hotel Metropole Suisse sbotta: «Riteniamo che, in una città turistica come la nostra, sia fondamentale garantire la mobilità di persone e veicoli, gli accessi e soprattutto i parcheggi, non soltanto per i residenti ma anche per turisti e viaggiatori che desiderano visitare la nostra splendida città».

La nota prosegue dicendo: «È inammissibile pensare che anziché favorire l'avvento di turisti e viaggiatori si cerchi invece di scoraggiarlo, rendendo difficoltoso anche un semplice check in e check out nell'albergo in cui si alloggia. Di questo passo anziché incentivare il turismo sul lago non si fa altro che scoraggiarlo».

Per la fermata di taxi e non rimane, in ogni caso, uno spazio per un paio di posti esattamente sul lato opposto della piazza, di fianco al bar Monti. **G. Ron.**

Villa Olmo, il lido riapre Subito guai con il Comune

Il ritorno. Regole ferree di distanziamento per l'accesso alle piscine
Il gestore: «Abbiamo chiesto uno sconto sul canone, nessuna risposta»

ANDREA QUADRONI

Il piccione è previsto per oggi. Ma ieri, giorno di riapertura, il lido di villa Olmo ha visto un buon via vai di comaschi, desiderosi di tornare in uno dei punti di riferimento della festa cittadina.

«Consigliamo la prenotazione online - spiega lo storico gestore **Giorgio Porta** - lasciamo sempre un po' di posto disponibile per chi arriva senza prenotazione, anche se si corre il rischio di non entrare qualora fosse già raggiunta la capienza massima. Per facilitare l'utenza, abbiamo aperto una linea telefonica e siamo molto solerti nel rispondere alle mail. Il sito internet è www.lidovillaolmo.it.

L'applicazione delle norme per il contenimento del rischio di contagio ha ridotto la capienza massima della struttura. I posti complessivi sono scesi di molto, da 930 a 280. Per quanto riguarda le regole, la temperatura viene presa chi lavora al lido, non ai clienti, i quali però vengono accompagnati singolarmente affinché sia rispettato il distanziamento fra le persone: un metro e cinquanta almeno per chi si sdraia sul proprio telo, dieci metri quadrati per gli ombrelloni. La spiaggia è già predisposta, tanto che ne sono già stati tolti alcuni.

La coda in piscina

La piscina centrale può ospitare 42 nuotatori contro i precedenti 156. La piscina piccola, invece, 17 bambini contro i 60 di prima. «In caso di afflusso importante - continua Porta - probabilmente i bagnini chiederanno agli uten-



Ombrelloni e lettini al Lido di Villa Olmo **BUITI**

mentati di 50 centesimi, costa nove euro l'ingresso tutto il giorno per gli adulti e sei il pomeriggio. Per i bambini, i prezzi sono rispettivamente di cinque e quattro euro.

Riaperta anche Casate

Resta ancora aperto, invece, il contenzioso con il Comune circa la richiesta, da parte dei gestori, di una riduzione importante del canone di concessione, da 82 mila a 24 mila e 600 euro, visto il numero di posti ridotti. Ma, fino a ieri, nessuna novità. «Noni sono fatti sentire - conclude Porta - non hanno mandato comunicazioni o altro, benché avessimo già scritto loro più di un mese fa. Abbiamo anche detto pubblicamente che, se non riusciremo a far fronte al canone, saremo pronti a un contenzioso. Al momento, però, non abbiamo ricevuto nessuna risposta».

In settimana ha riaperto anche la piscina di Casate. Seguendo i protocolli che stabiliscono i limiti di presenze negli spogliatoi, nei solarium e nelle vasche, è stimata una riduzione drastica delle presenze con il limite massimo attualmente previsto di duecento accessi; una volta raggiunto, non si potrà entrare. È consigliata la prenotazione telefonando allo 031.505118. Il bar interno è aperto ed è garantito il servizio di noleggio di lettini e ombrelloni. L'accesso all'impianto sarà consentito ai minori di 16 anni solo se accompagnati da un maggiorenne convivente. Tariffe invariate: sei euro adulti, 3,20 euro bambini e ragazzi dai 3 ai 12 anni.

Al sole si può stare anche senza mascherina
Diventa obbligatoria quando ci si sposta

Dopo i primi controlli dell'Ats la spiaggia a lago ha ottenuto la balneabilità

una rotazione continua in vasca, così da permettere a tutti di fare un tuffo». L'accesso alla vasca idromassaggio è consentito a una sola persona per volta, che diventano due in caso di conviventi.

Capitolino mascherina: il sole si può prendere senza dispositivo di protezione, obbligatorio invece se si cammina per il lido. Quando si volesse fare il bagno per esempio in piscina, bisogna mettere la mascherina fino alla vasca, depositarla e poi tuffarsi. A questo proposito, la spiaggia a lago ha ottenuto la balneabilità dopo i primi controlli dell'Ats Insubria. Il lido sarà aperto dalle 9 alle 19, mentre le piscine dalle 10 alle 18.30. I biglietti sono au-



Giuseppe Capone



Cristina Frapolli



Pino Lisi



Barbara Riga



Damaris Cellura



Daniela Zea

Dopo Ferragni e Belen, sul Lario Elettra Lamborghini

Vip sul lago

Nelle scorse settimane si è vista anche la Leotta e ieri è toccato all'ereditiera con il fidanzato Afrojack

Matrimonio sul lago di Como per Elettra Lamborghini e il fidanzato, Nick van de Wall, noto come dj Afrojack? Qualche indizio c'è, anche se si potrebbe trattare anche di qualche altro evento o party privato.

Ad ogni modo la coppia ieri ha preso un motoscafo a



La foto su Instagram di Elettra Lamborghini con il fidanzato sul lago

Sala Comacina e si è diretta, tra l'altro a villa Balbianello. L'ereditiera ha documentato tutto nelle sue storie di Instagram. Con loro, come ha postato la stessa Lamborghini, anche una pr e organizzatrice di eventi.

Si tratta dell'ultimo volto noto arrivato sul Lario nelle ultime settimane, dopo l'allentamento delle misure di lockdown.

Si erano auto immortalate sul lago Chiara Ferragni (ha girato uno spot a Villa Cassinella), Belen oltre a Diletta Leotta.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
DOMENICA 21 GIUGNO 2020

Como 29

I maturi comaschi
C'è anche il gioiellino
che gioca nell'Atalanta

Scuola. I colloqui di esame al Pessina e alla Magistri
Il calciatore, Sheb Derballi: «Tesina sul lago di Como»
Tra sogni, progetti e speranze testano la nuova formula

ANDREA QUADRONI

L'infortunio è arrivato a fine gennaio. L'intervento al ginocchio invece era previsto al febbraio, proprio nel periodo in cui l'emergenza Covid è scoppiata con tutta la sua forza. Così, Sheb Derballi, comasco, diciottenne compiuto a gennaio, studente del Pessina e difensore dell'Atalanta, ha dovuto aspettare fino a settimana scorsa. L'operazione, infatti, si è tenuta a distanza di pochi giorni dalla maturità, andata in scena ieri. «Sono abbastanza teso - racconta prima di entrare nell'aula magna - l'elaborato consiste nella creazione di un nuovo prodotto innovativo, in grado di favorire la ripartenza del turismo sul lago di Como dopo la pandemia coronavirus. Ho pensato

che, specie nei prossimi mesi, i visitatori avranno molta voglia di riposarsi. Così, ho creato itinerari dedicati, lasciando alle persone la possibilità di scegliere». Residente a Rebbio, viene da una famiglia ricca di sportivi: lo zio Sameh gioca in Tunisia nell'Espérance Sportive de Tunis, i cugini nel Tolosa in Francia.

Paura per Economia

Da diversi anni un pullman passava a prenderlo all'uscita di scuola per portarlo a Zingonia, il quartier generale della squadra bergamasca. «La materia che temo di più? - aggiunge - forse Economia. Quelle che mi piacciono di più sono inglese e storia». Come lui, in attesa di entrare in un'altra commissione, c'è Andrei Librieri: «Il mio elaborato verteva sulla preparazione di un business plan. Agitazione? C'è, ma credo sia davvero normale. Sarebbe strano il contrario. C'è la novità della prova orale, vedremo come sarà».

Chi, invece, ha già sostenuto l'esame è Sofia Criaco: «Non mi è dispiaciuta la formula, tut-

to sommato l'approvo. Un po' mi spiace mancasse la prima prova scritta, puntavo molto su quello perché preferisco la scrittura all'esposizione orale. In ogni caso, è andata bene. E adesso? Devo ancora decidere, non so ancora cosa farò».

Anche per Riccardo Sparacina, studente della Magistri, la maturità è stata soddisfacente. «Sono partito dall'elaborato, che comprendeva le materie d'indirizzo topografia ed estimo. Devo dire che, in generale, trattando materie tecniche e generalmente "numeriche", l'orale non facilitava l'esposizione.

I professori erano tranquilli e non mi hanno messo in difficoltà. Ora, continuerò il mio percorso di studi in Svizzera, iscrivendomi alla Supsi: apprezzo la possibilità di tenere insieme le parti teorica e lavorativa».

Tra isolamento e futuro

Luca Bosio, invece, continuerà in Italia: «Il tredici luglio proverò il test per accedere a ingegneria meccanica. Sono contento d'aver finito. I mesi precedenti? Non sono stati facili: abbi-



Distanze e mascherine al Pessina BUTTI



Sheb Derballi



Sofia Criaco



Andrei Librieri



Luca Bosio



Riccardo Sparacina



Leonardo Ayque

to in Alto Lago e la connessione è ballerina».

Anche per Leonardo Ayque, i mesi precedenti non sono stati il massimo. «Non si poteva intingere con nessuno - racconta prima di sostenere l'esame -

purtroppo, la didattica a distanza non è così efficace. Per esempio, sono iscritto al corso di "Costruzioni" e gli scorsi anni effettuavamo i rilievi nel cortile e nel quartiere. Queste parti mi sono mancate».

«Asili nido
Il Comune
non privatizzi
il servizio»

Appello del sindacato

«I nidi restino un servizio pubblico, un servizio gestito direttamente dal Comune con proprio personale». L'appello è lanciato dalla Funzione Pubblica della Cgil che paventa la possibilità di un'esternalizzazione del servizio dopo che la terza commissione consiliare «ha approvato una modifica al regolamento permettendo, per la prima volta, la gestione indiretta degli asili nido».

«La nuova versione del regolamento - dice il sindacato - prelude a una serie di interventi disastrosi per i servizi alla prima infanzia. Esistono molte buone ragioni per rivendicare la gestione diretta. La prima: il Comune non deve diventare una scatola vuota di servizi, mantenendo il solo potere di controllo e indirizzo. La pandemia tuttora in corso ci ha insegnato che, senza una rete di funzioni pubbliche strutturate sul territorio, gli esiti dei recenti accadimenti sarebbero stati ben peggiori.

«Non si può inoltre tacere - continua la Cgil - la contrazione del costo del lavoro che in caso di esternalizzazione si scarcherebbe completamente sulle condizioni salariali di educatrici, cuoche e ausiliarie. Per non parlare del progetto pedagogico, del patrimonio di saperi accumulato negli anni, dei percorsi di formazione d'ecellenza che l'ente locale garantisce alle proprie operatrici».

«Questi mesi sono stati difficili e la didattica a distanza non è così efficace»

Al Casnati i primi 100 e lode
Futuri piloti e ingegneri

Le storie

Votazione massima all'aeronautico per Riccardo Brenna e Luca Daniele Calzolari

Se già riuscire ad arrivare a cento è un grande risultato, accaparrarsi la lode è ancora un gradino in più, sino nimo di eccellenza, raggiunto da pochissimi.

Ce l'hanno fatta due studenti, Riccardo Brenna e Luca Daniele Calzolari, iscritti all'aeronautico del Casnati. A loro sono arrivati i complimenti del consiglio di classe e della dirigenza.

«Sono contentissimo - commenta Riccardo - per me è una soddisfazione davvero grande. Puntavo a un punteggio alto, ma mai avrei pensato di ricevere anche la lode. Sono cinque anni che m'impegno ed è tutto per arriva-

re al massimo». Lo studente ha maturato una grande passione per gli aerei e il mondo dell'aviazione durante le medie. «E non sono mai riusciti a farmi cambiare idea - aggiunge sorridendo - per quanto riguarda l'esame, durante la prima parte, quella riguardante l'elaborato di navigazione, ho pianificato un volo a lungo raggio, da Copenhagen a Pechino. Mentre, per italiano, ho analizzato una parte



Riccardo Brenna



Luca Daniele Calzolari

del romanzo "Forse che si, forse che no" di Gabriele D'Annunzio, contestualizzando anche l'autore. Invece, circa lo "spunto", è capitato il fattore umano in aviazione, ed il libro collegato le rimanenti materie».

E per il futuro, visto il periodo

di crisi dell'aviazione, c'è l'idea di provare il test per ingegneria aerospaziale al Politecnico: «Inizialmente avevo l'obiettivo di diventare pilota - conclude - ora, invece, vorrei continuare a studiare».

Chi, invece, ha deciso solo di

procrastinare il sogno di guidare un aereo è Luca Daniele Calzolari, anche lui cento e lode all'aeronautico. «Vorrei diventare pilota di linea - commenta - però, visto il periodo complicato per il comparto, credo d'iscrivermi anche io a ingegneria aerospaziale, per completare il brevetto una volta terminata la triennale». Ovviamente, visto il risultato finale, il maxi orale (sostenuto giovedì) è andato bene. «Il voto da me pianificato partiva da Milano e terminava a Chicago - continua Luca - invece, in italiano ho "pesato" una parte di "Sei personaggi in cerca di autore". Nella busta chiusa contenevo lo "spunto" ho trovato le equazioni differenziali». A. Qu.

Entrate anche tu nel mondo della comunicazione

Cerchiamo agenti di vendita per le sedi di Como - Lecco - Sondrio

- Si offrono: Iniziale periodo di formazione, Successivo inquadramento Enasero con eventuale regime forfettario, Anticipa provvisoria, Incentivi al raggiungimento degli obiettivi, Accesso ad un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare curriculum Vitae a segreteria.coma@spm.it indicando la sede di riferimento e il consenso dei dati personali la ricerca è rivolta ad ambo i sessi

- Si richiedono: Doti di comunicazione, Capacità di lavorare per obiettivi, Potente di guida, Diploma di scuola media superiore o laurea, Conoscenza del pacchetto office, È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita





Bonus baby sitter Lo hanno già chiesto oltre 4.600 famiglie

Il dopo Covid. Seicento euro ai lavoratori del privato e fino a mille euro per i dipendenti pubblici. Centri estivi e servizi per l'infanzia, ecco come fare

MARILENA LUALDI

Più di 4.600 comaschi hanno chiesto il bonus baby sitter. Una misura dunque cominciata in sordina, ma che ha riscosso gradualmente la sua dose di interesse pur con tutte le difficoltà del caso. E intanto cambia pelle ancora per dare risposta alle esigenze che non perdono la loro drammaticità con l'estate.

I bambini hanno bisogno di un supporto, tanto più con la progressiva riduzione dello smartworking nelle aziende.

Le domande

Finora - spiega la direttrice provinciale dell'Inps di Como **Rosaria Carriello** - sono stati 3.967 lavoratori del settore privato a domandare il bonus per i servizi di baby sitting, quello che consiste in massimo 600 euro. A questi bisogna aggiungere 703 dipendenti pubblici: in questo caso il beneficio può raggiungere un importo più elevato, di cioè mille euro.

Unsegna anche questo di ritorno alla normalità perché prima del lockdown e poi con il suo allentamento molte erano state le offerte di baby sitter, spesso studenti che si proponevano per seguire

i bambini sul territorio. Da una parte c'era la preoccupazione di far entrare comunque persone non appartenenti al nucleo familiare in casa con una situazione di contagio ancora delicata. Dall'altra, non potevano incidere il timore dei costi. Ecco che così via via ha preso piede questo bonus.

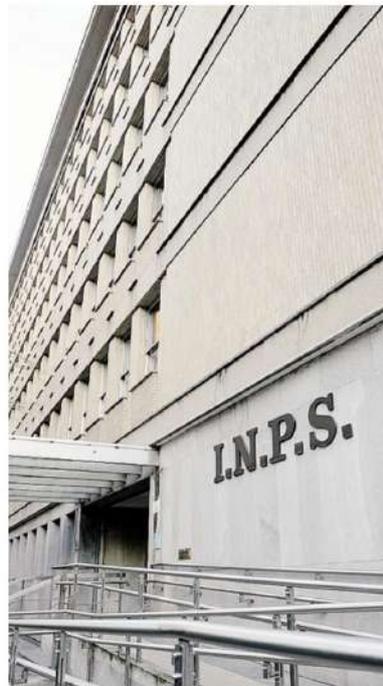
Una delle tante incognite che si è trovata a gestire l'Istituto in un periodo in cui è chiusa la sede fisica, ma il lavoro adistanza continua febbrilmente. Pensiamo al fiume di pratiche per la cassa integrazione, piuttosto che il bonus autonomi. Online e chiamate: quasi tutti i dipendenti ogni giorno al telefono nei tre livelli di servizio, ovvero prima informazione, sportello di linea su appuntamenti, consulenza su appuntamento. Da domani (venerdì 22) saranno attivi non solo gli sportelli di linea

della sede, ma anche delle agenzie e si attive hanno oltre ai punti di consulenza emergenziali, quelli di consulenza esistenti.

Estate calda

Questo in vista di un'estate che non sarà meno calda, misure per sostenere la gestione dei figli comprese. In effetti, ora si possono presentare le domande, prestazioni a sostegno del reddito bonus baby sitting e bonus per la comprovata iscrizione a centri estivi o servizi integrativi per l'infanzia (che si può inviare per il periodo dalla chiusura dei servizi educativi scolastici al 31 luglio). Ne saranno interessati i lavoratori dipendenti del settore sanitario pubblico e privato accreditato, personale del comparto sicurezza, difesa e soccorso pubblico impiegato per le esigenze legate all'emergenza Covid, dipendenti privati, iscritti in via esclusiva alla gestione separata, lavoratori autonomi iscritti alle gestioni Inps, lavoratori autonomi iscritti alle casse professionali. Alla nuova misura possono accedere i comaschi che non hanno presentato la domanda per la prestazione di bonus baby-sitting con possibilità di vedersi il rito-

Intanto si lavora anche al bonus autonomi e a quelli per la cassa integrazione



La storica sede Inps di Via Pessina ARCHIVIO

scuito massimo 1.200 euro ovvero 2 mila euro. Tuttavia, può presentare la domanda per i nuovi bonus anche chi abbia già fruito nella prima fase della prestazione di bonus per servizi di baby sitting per un importo massimo di 600 euro ovvero di 1.000 euro. Potrà effettuare una nuova richiesta di bonus per ottenere l'importo integrativo

del precedente, senza superare gli importi massimi previsti (1.200 euro o 2 mila euro). Così verrà erogato l'importo residuo tenendo in considerazione quanto già percepito, con possibilità di continuare a fruire del bonus per servizi di baby sitting tramite il libretto famiglia, o scegliendo i centri estivi e i servizi integrativi per l'infanzia.

Dalle biciclette alle edicole Gli incentivi in sospenso

Il decreto "Rilancio"

Mancano le norme attuative per dare concretezza a una serie di misure varate nell'emergenza Covid

Bonus per le biciclette e una tantum per le edicole ancora in attesa, tax credit per le vacanze per le famiglie, bonus baby sitter già funzionante e domande per il bonus autonomi a 1000 euro online con le nuove indicazioni dell'Inps.

È uno slalom tra circolari, decreti attuativi e regolamenti quello dei benefici anti-Covid introdotti con il decreto "Rilancio". Molte misure ancora aspettano ulteriori norme per il loro funzionamento, a partire dal superbonus al 110% per i lavori di efficientamento energetico e di protezione antisismica degli edifici. Per accedere al bonus vacanza bisognerà però accreditare l'applo - che ha registrato in questi primi giorni un aumento esponenziale di download - e avere lo Spid, l'identità digitale, o la nuova carta d'identità elettronica. Il bonus (fino a 500 euro a famiglia) si potrà spendere a partire dal 1 luglio e fino alla fine dell'anno. Vale invece per le bici acquistate già dal 4 maggio e sempre fino a fine 2020 il bonus "mobilità". Nel decreto compaiono una serie di altri bonus fino a una serie di misure per l'edilizia, in attesa delle regole attuative. Si va dalla una tantum di 500 euro per le edicole fino al nuovo credito d'imposta del 30% sulle spese per il digitale sostenute nel 2019.

Caos acqua fredda, ok Albate Ma ancora disagi a Como Sole

Teleriscaldamento

Per settanta famiglie di salita Cappuccini prosegue il disagio dovuto ai lavori sulla rete

Ad Albate, dopo diversi giorni di docce gelate o con l'acqua da bollire, hanno tirato un sospiro di sollievo le quasi 400 persone che risiedono nei 128 appartamenti di via Acquasera. Restano, invece, i guai a

Como Sole per tre palazzine e una settantina di famiglie. «Non è cambiato nulla - riferiva nel tardo pomeriggio di ieri uno dei residenti - e questa situazione non è più accettabile».

I problemi sono legati ai lavori di sostituzione della rete in via Muggio portati avanti da Comocalor, dopo un inverno di continui guasti all'impianto del teleriscaldamento. La società aveva chiarito nei giorni scorsi all'amministratore delegato

Fabio Fidanza che aveva dichiarato: «Abbiamo messo a disposizione a accorgimenti mirati proprio per venire incontro agli utenti, proponendo l'installazione di apparecchiature sostitutive per la produzione alternativa. A nostre spese. Non tutte le realtà condominiali hanno, liberamente, accettato di avallarsene. Lazienda non può intervenire sulle reti e gli impianti interni ai condomini».



Il cantiere alla rete del teleriscaldamento in via Muggio

Alla comunità 17 immobili sequestrati alle mafie

In Lombardia

Regione Lombardia ha finanziato con un milione di euro la ristrutturazione di 17 immobili sequestrati alla criminalità organizzata. Lo annuncia l'assessore regionale alla Sicurezza, Polizia locale e Immigrazione, **Riccardo De Corato**. «Queste strutture - chiarisce - saranno destinate per emergenze abitative, per la polizia Locale e per le associazioni. Si tratta di un importante segnale che diamo al territorio. Ogni immobile ridato alla comunità è un messaggio chiaro: lo Stato vince sempre contro le organizzazioni criminali». Il 17 ottobre 2018 De Corato aveva firmato presso il Palazzo di Giustizia di Milano, il Protocollo d'intesa per la gestione e lo sviluppo dei beni e delle aziende sequestrate e confiscate, promosso dal Tribunale di Milano insieme all'ANBSC a Prefettura di Milano, Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Milano, Ordine degli Avvocati di Milano, Comune di Milano e Regione Lombardia.

Linea Verde racconta il lago Ville e imbarcazioni green

Ieri in tv
Tappa sul Lario per la storica trasmissione di Raiuno

Ha fatto tappa sul lago di Como la puntata di ieri di "Linea Verde Life", il programma di approfondimento in onda su Rai 1 il sabato e la domenica. In

particolare, al centro della trasmissione c'è stata la zona del centro lago. La conduttrice Daniela Ferolla ha intervistato tra gli altri Daniele Riva, imprenditore, proveniente da una famiglia che costruisce barche da otto generazioni. «Nel 2017 - ha detto Riva - ho partecipato ad un bando europeo per la sostenibilità che ci mi ha permesso di sviluppare un modello di moto-

scafo elettrico». L'imbarcazione, utilizzata dalla troupe di "Linea Verde" per muoversi nelle acque intorno all'isola Comasina, è anche realizzata con legno certificato, nel rispetto dell'ambiente. Ferolla inoltre ha sostato a Bellagio e quindi ha visitato i giardini di villa Carlotta a Tremezzina, in compagnia del fitopatologo Andrea Tantarini. La

conduttrice ha ricordato come, proprio recentemente, il quotidiano britannico Telegraph abbia definito Villa Carlotta «uno dei motivi per cui vale la pena tornare in Italia dopo la pandemia». Con il commento di Tantarini, che ha raccontato numerose curiosità, i giardini non stati esplorati in tutto il loro splendore. La trasmissione ha rappresentato certamente una vetrina importante per il nostro lago, soprattutto nella chiave di una riscoperta del Lario da parte degli italiani, in questa estate che sarà certamente caratterizzata da un numero di visitatori stranieri ben inferiore rispetto alle ultime stagioni.



Daniele Riva



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

DOMENICA 21 GIUGNO 2020 - ANNO XXIV N. 147

www.corrieredicomo.it

ISSN 1592-7954

CORRIERE DI COMO

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE DELLA CITTÀ E DELLA PROVINCIA

In edicola con il
CORRIERE DELLA SERA

Edizione in abbonamento il Corriere della Sera - non vendibile separatamente Euro 11,8
New Britain SpA - Spedite in A.P. D.L. 35352 - (02) 47.40.00 - L. 4885/04 - L. 4885/04

CONDUZIONE E MANUTENZIONE
CENTRALI TERMICHE
INCARICO TERZO RESPONSABILE
TELEGESTIONE IMPIANTI



THERMIA



Giochi senza frontiere 1970
L'anniversario: 50 anni fa
il successo targato Como

di Marco Giuggiari a pagina 12



Stasera alle 21.20
Festival della Luce:
il gran finale su Etv

in cultura a pagina 14

**CENTRO ASSISTENZA
AUTORIZZATO**



Thermia di Pisa Giuglietta
20196 Sarnano (MC) - Tel. 0577 452393 - Cell. 327 3074272
e-mail: p.giuglietta@thermia.it



Carrelli comaschi e ticinesi a confronto

L'ITALIA CONVIENE

La riapertura delle frontiere è stata accompagnata da un massiccio ritorno degli svizzeri nei supermercati del territorio lariano. Il motivo è evidente: fare la spesa in Ticino significa spendere il doppio (e molto più spesso il triplo).

A PAGINA 9 Campione

Coronavirus, l'aggiornamento



Sono otto i nuovi casi
sul territorio lariano

in primo piano a pagina 4

Politica e Palazzo Cernezi



Comune, si allontana
il rimpasto di giunta

in primo piano a pagina 3



**MATIC
GATE**

AUTOMAZIONI PER CANCELLI BOX E BARRIERE

**SOPRALLUOGHI E PREVENTIVI GRATUITI
INSTALLAZIONE ED ASSISTENZA POST-VENDITA
PORTONI SEZIONALI - PORTE BASCULANTI
CANCELLI E RECINZIONI - IN ACCIAIO / INOX**

Off. Mecc. Saibene Francesco Srl - CIRIMIDO (CO)
Via Strada di Mezzo, 16 - Tel. 031.935884 - Fax 031.938207

www.maticgate.it info@maticgate.it





Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

I lombardi attualmente positivi sono 13.911, in calo rispetto al giorno precedente (-134). Ieri, nella nostra regione, sono stati processati 9.314 tamponi

In Lombardia il virus non arretra, ieri 165 casi
In provincia di Como 8 nuovi contagi. Le vittime salgono a 627

Ormai la Lombardia si accenta dei casi «debolmente positivi», categoria che secondo l'assessore al Welfare Giulio Gallera dimostrerebbe il netto miglioramento della situazione epidemiologica sul territorio.

Stati di fatto che anche ieri quasi due terzi dei nuovi contagi nel Paese (165 su 262) sono stati registrati nella nostra regione. Dove purtroppo il Covid-19 sembra non voler arretrare in modo significativo.

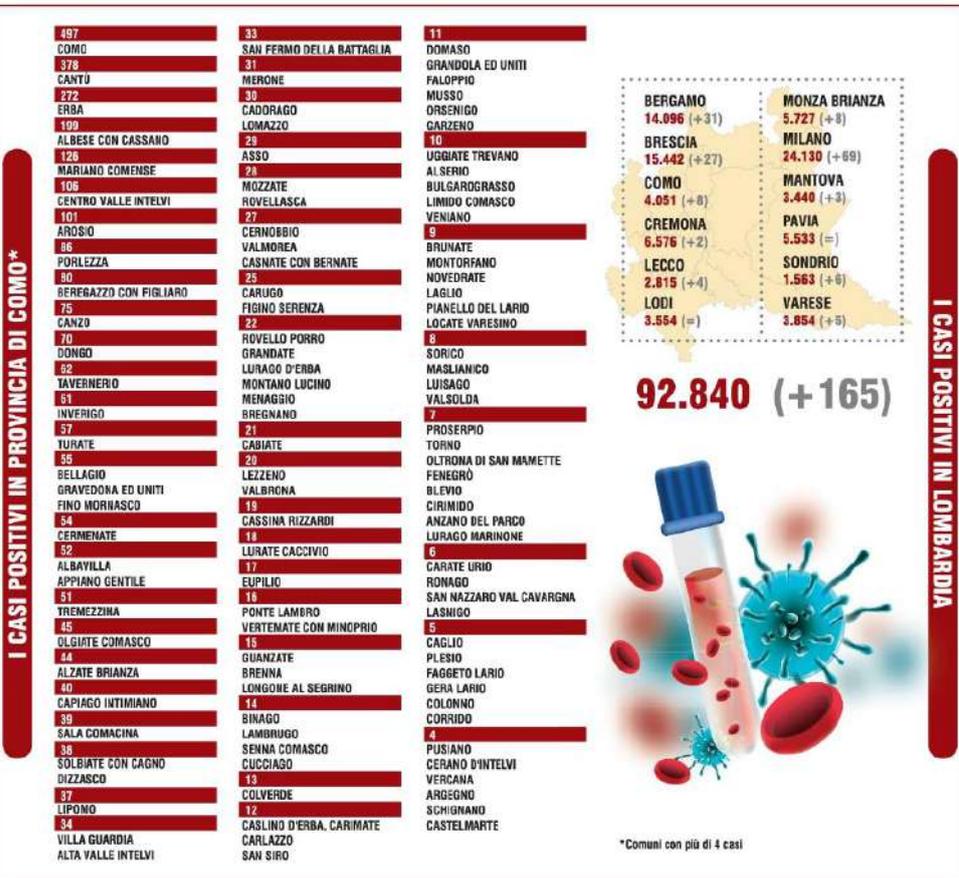
In provincia di Como i nuovi casi sono stati 8, lo stesso numero del giorno precedente. Il totale dei contagi è salito a 4.051. Da registrare anche una nuova vittima, la 427esima dall'inizio della pandemia.

Il bollettino quotidiano diffuso dall'agenzia stampa della Regione parla, come detto, di 165 positivi in più nelle ultime 24 ore, 87 dei quali definiti da Gallera «debolmente positivi».

L'assessore ha evidenziato anche il «trend positivo sul fronte ospedaliero: i pazienti in terapia intensiva sono 54, (6 in meno rispetto al giorno precedente), mentre i ricoverati nei reparti scendono di 136 unità, attestandosi a quota 1.401». Ieri sono stati processati 9.314 tamponi, per un totale di esami diagnostici che si avvicina ormai al milione (949.134). I lombardi attualmente positivi sono 13.911, in calo rispetto al giorno precedente (-134). Nelle ultime 24 ore sono morte ancora 23 persone (16.557 dall'inizio della pandemia).

DATI IN TICINO

Epidemia in regressione invece in Ticino, dove ormai da tempo non si registrano né decessi né nuovi ricoveri (e per il secondo giorno nemmeno casi positivi). In ospedale sono attualmente curate soltanto 6 persone, nessuna di loro è in terapia intensiva. Da febbraio a oggi i contagi in Ticino sono stati 3.324, 1 morti invece 350.



Fatti sCOMOdi

di Marco Guggiari

Una riforma alla volta, purché sia compiuta

Una cosa alla volta, ma in rapida successione. Dovrebbe essere questa la massima da fare propria alla fine degli "Stati generali" indetti dal governo. Sì, perché, dopo questa consultazione e dopo tutto il resto che l'ha preceduta si dovrà pur passare ai fatti, con coraggio e di buona lena.

Vediamoli questi fatti. Per esempio, la riforma della sanità. Serve un modello diverso, che includa servizi intermedi tra il medico di famiglia e l'ospedale. E un

contesto di cui non disponiamo e che la pandemia ha reso indispensabile, ma serve anche per i tempi normali. Intanto il nuovo direttore generale del settore per Regione Lombardia propone un'alleanza tra medici ospedalieri e medici di famiglia per monitorare i pazienti post-Covid. Questo aspetto finora non ha funzionato. E, per inciso, è cosa buona che una mozione del consiglio regionale, votata da tutti, impegni la giunta a rimborsare i tamponi obbligatori fatti in seguito ai test serologici

risultati positivi. E che il rimborso avvenga anche nel caso in cui l'esito dei tamponi sia poi negativo. Finora non è così, quasi che sia una colpa non avere il tampone positivo.

La scuola è un altro grande malato italiano. Nei giorni scorsi sono iniziati esami di maturità un po' surreali, per la prima volta senza scritti. Si è preferito rinunciare al tema, che poteva invece svolgersi con il giusto distanziamento e senza gli assembramenti ormai pacificamente accettati in occasione di aperitivi, pizzate di gruppo e festeggiamenti successivi alle finali di Coppe calcistiche. Il tema doveva essere previsto, perché è il modo migliore per capire qualcosa di un ragazzo che arriva al traguardo della maturità. In più, una riflessione scritta sul coronavirus avrebbe aiutato a

capire come l'hanno vissuto i giovani, in nome dei quali parliamo sempre tutti senza però chiedere direttamente a loro. E inoltre risaputo che la scuola sia il settore più dimenticato, e non da oggi. Si sono stanziati a suo favore un miliardo e 400 milioni, meno della metà di quanto previsto per l'ennesimo salvataggio di Alitalia.

Poi c'è la pubblica amministrazione, sempre evocata e mai riformata. Un eterno impasto di burocrazia e scartoffie che costringono a lentezze anche gli impiegati più diligenti. Le sue difficoltà si ripercuotono su tutti i processi che riguardano i cittadini, le aziende e lo Stato. Non è un caso che proprio numerosi uffici di questo tipo siano tuttora chiusi anche a Como, con conseguenze negative e frustranti per gli utenti.

Potremmo proseguire a lungo, ripetendo cose già lamentate per iscritto su cassa integrazione, bonus, crediti garantiti alle imprese...

Limitiamoci, in sintesi, a dire che non basta approvare decreti e leggi e mostrarsi contenti. L'attuazione è un'altra cosa ed è la fase decisiva, quella che troppo spesso manca o è carente.

Gli "Stati generali" non possono quindi partorire un topolino e questo Paese non può galleggiare in attesa che alcuni partiti risolvano i loro problemi interni. Intanto, che la situazione sia cambiata rispetto alle fasi precedenti del Covid-19 è dimostrato dalla serie di futuri polemiche e dalla ripresa di rivelazioni e intrighi che avevamo messo tra parentesi per qualche mese. Non è necessariamente un buon segno.

CORRIERE DELLA FRONTIERA

Il franco recupera qualche decimale sull'euro La Bns conferma di volere una valuta più debole Durante la pandemia di Coronavirus la moneta unica si è molto indebolita



Jordan
Siamo intervenuti per evitare ulteriori difficoltà alla nostra economia

L'euro arretra di qualche passo contro il franco svizzero, in una settimana caratterizzata soprattutto dalle dichiarazioni del presidente della Banca Nazionale Svizzera (Bns), **Thomas Jordan**, il quale ha spiegato la strategia dell'Istituto centrale di Berna ribadendo la volontà di contrastare ogni possibile rafforzamento significativo della valuta elvetica sul mercato dei cambi.

«La Bns - ha detto Jordan martedì scorso nella conferenza stampa tenuta al termine della verifica trimestrale della situazione economica e monetaria, un appuntamento fisso nell'agenda rossocrociata - è intervenuta pesantemente negli ultimi mesi per evitare che il franco aumentasse ancora di valore. Abbiamo agito spostando grandi volumi perché un ulteriore rafforzamento del franco, la cui quotazione è già elevata, si sarebbe tradotto in ulteriori difficoltà per la nostra economia».

Nella fase più acuta della crisi del Coronavirus la moneta unica ha perso molto terreno nei confronti del



franco, scendendo in qualche frangente anche sotto quota 1,05, la soglia giudicata «invalicabile» dalle autorità monetarie svizzere.

Che la Bns si fosse impegnata sul Forex per contrastare l'ascesa del franco era chiaro a tutti, visti anche gli andamenti dei cosiddetti «avvisi a vista» dell'Istituto centrale elvetico (in calo soltanto all'inizio di giugno dopo essere saliti in modo in-

Scenario

Secondo la Bns con un franco più forte le esportazioni elvetiche subirebbero una contrazione

credibile nei mesi precedenti). Mai, però, erano stati forniti dettagli sulle operazioni effettuate.

Poi, come detto, è arrivata la conferenza stampa della settimana scorsa durante la quale Jordan ha pure lanciato un messaggio chiaro al mondo politico confederato: una sorta di richiesta di maggiore indipendenza, necessaria - a detta del presidente della Bns - per fronteggiare le

conseguenze della crisi Covid. In sostanza, Jordan ha chiesto al consiglio federale di non battere cassa. Se si trovasse alla Bns anche soltanto una parte dei suoi mezzi finanziari, si intaccherebbe la capacità di controllare l'inflazione e, soprattutto, di contenere l'apprezzamento del franco. Con le conseguenze che tutti conoscono: a partire dalle difficoltà nelle esportazioni.

Le dichiarazioni di Jordan non hanno comunque impedito al franco, nell'ultima settimana, di guadagnare uno 0,8% nei confronti dell'euro. La chiusura della settimana dei cambi è stata fissata infatti a 1,06445, contro l'1,07202 di 10 giorni fa.

Secondo molti analisti è impossibile fare previsioni a breve termine, ma le parole di Jordan e la scelta di non variare gli interessi negativi sui depositi fanno pensare che le oscillazioni saranno comunque minime. Oltretutto, sempre a detta degli esperti, il tasso d'interesse stabilito dalla Bns rimarrà probabilmente invariato ancora molto a lungo.

TELELAVORO DEI FRONTALIERI, FIRMATO UN "ACCORDO FISCALE AMICHEVOLE"

Il telelavoro dei frontalieri è «salvo». Italia e Svizzera hanno trovato un'intesa per scongiurare un intervento del Fisco di entrambi i Paesi. Intervento forse inevitabile nel momento in cui il lavoro da casa ha di fatto cancellato lo status di frontaliere. Ieri la segreteria di Stato svizzera per le questioni finanziarie internazionali (Sfi) ha comunicato che Roma e Berna hanno «trovato un "accordo amichevole" per evitare la doppia imposizione sui frontalieri che «durante l'emergenza Covid hanno lavorato da casa e che sono dunque risultati operativi in

uno Stato diverso da quello in cui sono regolarmente dipendenti. Tale accordo - specifica la nota - si applica dal 24 febbraio al 30 giugno». In via «eccezionale e provvisoria», quindi, «i giorni di lavoro svolti, nello Stato di residenza, a domicilio e per conto di un datore di lavoro situato nell'altro Stato» saranno considerati giorni di lavoro normali, uguali cioè a quelli che la persona avrebbe fatto se non fosse esplosa l'emergenza Covid. Stipendi, remunerazioni e tasse restano perciò invariati. Lo stesso discorso vale anche per i frontalieri che non sono

tornati in Italia, i «lavoratori - cioè - che hanno trascorso più giorni consecutivi nell'altro Stato allo scopo di svolgere la propria attività dipendente per conto di un datore di lavoro situato» oltretrentiera «senza un regolare rientro quotidiano nello Stato di residenza». L'accordo tra Italia e Svizzera è «tacitamente rinnovabile, di mese in mese. Cesserà di essere applicabile l'ultimo giorno del mese in cui l'ultimo dei due Stati porrà fine alle misure sanitarie governative che limitano o sconsigliano la normale circolazione delle persone

fisiche». «Si tratta di un'intesa importante - ha detto ieri **Mirko Dolzadelli**, responsabile nazionale della Cisl Frontalieri - costruito soprattutto dal confronto nato con le organizzazioni sindacali svizzere. Assieme alla proroga dell'indennità di disoccupazione Naspì, questo accordo rafforza le tutele dei frontalieri: sia per chi ha necessità di lavorare con lo smartworking, sia per chi è stato lasciato a casa perché con contratto a termine. Si tratta di misure che garantiscono una copertura universale, nessuno sarà quindi escluso».



Il telelavoro dei frontalieri è adesso "salvo"



Pizzeria - Panetteria



Detergenza



Arredi



Forgrim
FORNITURE GRANDI IMPRESARI

Forniture Arredi e Assistenza Tecnica
Attrezzature

per Alberghi, Ristoranti, Cucine Industriali, Bar, Gelaterie e Pasticcerie



Como - Don Brusadelli, 94 - Tel. 305288 - Fax 031.299714

Lecco - B. Buozzi, 13 Tel. 0341.360726 - Fax 0341.354122

www.forgrim.com - info@forgrim.it



Colazioni



Pasticceria Gelateria



Cucina



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Corriere di Como Domenica 21 Giugno 2020

9

INTESA

I frontalieri che hanno lavorato in smart-working non dovranno pagare più tasse

CAMPAGNA

La riapertura delle frontiere è stata seguita in Ticino da una massiccia campagna contro la spesa in Italia

Como e Ticino, spesa a confronto In Italia prezzi tre volte più bassi Perché gli "appelli" nazionalisti cadono nel vuoto

Il metodo

● Il Corriere di Como ha fatto ieri una "spesa" virtuale all'Iperal e alla Coop Ticino acquistando 25 generi alimentari di larghissimo consumo

● Affinché la comparazione fosse la più coerente possibile, sono stati scelti i prodotti freschi sfusi e i cosiddetti prodotti a marchio (Prima per Iperal e Coop per Coop Ticino), che sono anche i meno costosi

● Nel caso in cui questa comparazione non fosse stata possibile, sono stati scelti prodotti di marca identici tra loro

(da c.) La riapertura delle frontiere, lo scorso 15 giugno, è stata accompagnata oltrefrontiera da una imponente campagna d'informazione tesa a convincere i ticinesi a non fare la spesa in Italia. Gli argomenti utilizzati sono stati i più vari: dalla qualità, che si è voluta presumere migliore nel campo rossocrociato, alle maggiori opportunità politiche, economiche e sociali. Spendere in Ticino - è questo il ragionamento che quasi tutti i commentatori hanno fatto proprio - significa innanzi tutto salvaguardare imprese e posti di lavoro domestici. Una sorta di revanscismo dello scontrino, che potrebbe funzionare a condizione che le differenze di prezzo fossero minime. Cosa, tuttavia, lontana alcuni anni luce dalla realtà.

Le grandi catene alimentari svizzere hanno pure lanciato massicce campagne di promozione, lascheggiando per una volta negli sconti. Ma lo stesso, purtroppo per loro, hanno fatto i concorrenti italiani. Che non vedevano l'ora di riportare nelle corsie dei loro supermercati la clientela rossocrociata. Rimasta lontana a causa dell'emergenza Covid-19.

Ancora ieri, sui portali ticinesi si parlava in vari articoli degli «effetti positivi del Coronavirus» e della «riscoverta dei negozi di paese e del chilometro zero». Non lo mettiamo in dubbio, ma la quantità di targhe rossoblu adocchiate nei parcheggi dei centri commerciali comaschi più vicini alla frontiera sembrerebbe smentire, o quantomeno attenuare molto, gli entusiasmi di chi immagina di poter fare concorrenza puntando sulla simpatia del salumiere e sulla bontà della produzione locale.

La verità è un'altra. Sempre la stessa, peraltro. Se si decide di fare la spesa in Ticino, si spende il doppio (e molto più spesso il triplo) di quanto invece si spenderebbe se la stessa spesa ve-

nisse fatta in Italia. D'altronde, se così non fosse, non si spiegherebbe perché i ticinesi garantiscono ogni anno un giro d'affari di circa mezzo miliardo di euro ai supermercati della fascia di frontiera.

I dati statistici sono poi confermati da quelli empirici. Basta entrare alla Migros o alla Coop per capire quanto sia elevata la differenza con ciò che si vende all'Iperal o all'Esselunga.

Nella grande infografica pubblicata di fianco, si possono leggere con chiarezza i prezzi di 25 generi alimentari di larghissimo consumo in vendita su entrambi i lati della frontiera. Una "spesa" virtuale che abbiamo fatto ieri all'Iperal e alla Coop Ticino.

Affinché la comparazione fosse la più coerente possibile, sono stati scelti i prodotti freschi sfusi e i cosiddetti prodotti a marchio (Prima per Iperal e Coop per Coop Ticino), che sono anche i meno costosi. Nel caso in cui questa comparazione non fosse stata possibile, sono stati scelti prodotti di marca identici tra loro.

Non abbiamo "comprato" nulla di particolare. Nel nostro carrello sono entrati pasta, pane, carne, frutta, verdura nella quantità giusta per una famiglia di 3 o 4 persone.

Il risultato finale è chiarissimo. All'Iperal abbiamo speso 59,42 euro, alla Coop Ticino 153,91 franchi svizzeri. L'equivalente (al cambio di ieri) di 144,67 euro. Una differenza di 85,25 euro. Fare una spesa "semplice" costa, in Ticino, due volte e mezzo in più che a Como. Ora, chiunque è in grado di comprendere il motivo per cui il pendolarismo degli acquisti non può essere fermato. Dal Ticino non accorrono nei supermercati italiani soltanto le famiglie che non ce la fanno ad arrivare alla fine del mese. No, vengono tutti. Tutti quelli che possono. Perché in questo modo risparmiano cifre colossali che poi utilizzano in modo diverso: per le vacanze, per l'auto, per l'abbigliamento. E così via.

Il richiamo alla coerenza patriottica nel riempire dispense e frigoriferi appare francamente inutile. È un po' patetico. Semmai, c'è da chiedersi perché un chilo di fesa di vitello costi in Italia poco meno di 16 euro e in Ticino 75 franchi. O perché un chilo di zucchine costi in Italia 99 centesimi e in Ticino quasi 6 franchi. Per tacere del pollo, del pane fresco o del prosciutto crudo. Servirebbe una risposta. Concreta.

COMO E TICINO: I PREZZI A CONFRONTO

Italia	+	Italia	+
ZUCCHINE (1 KG) 0,99 €		PROSCIUTTO CRUDO DI PARMA (100 G) 3,99 €	
BANANE (1 KG) 0,99 €		GHANA PADANO DOP (200 G) 2,18 €	
BURRO (100 G) 1,09 €		INSALATA VERDE BIO (300 G) 0,84 €	
CIOCCOLATO MILKA (100 G) 1 €		CAROTE (1 KG) 0,99 €	
PANE FRESCO LAVORATO (1 KG) 2,80 €		PATATE NOVELLE (1 KG) 2,50 €	
SPAGHETTI BARILLA NR. 5 (1 KG) 1,60 €		CIPOLLE GIALLE (1 KG) 0,99 €	
ACQUA MINERALE (6X 1,5 LT) 1,17 €		OLIO EXTRA VERGINE DI OLIVA (1 LT) 5,80 €	
SALSA DI POMODORO (1 KG) 3 €		MOZZARELLA DI BUFALA CAMPANA DOP (200 G) 2,40 €	
LATTE INTERO (1 LT) 0,65 €		SALE MARINO (1 KG) 0,29 €	
FESA DI VITELLO (1/2 KG) 7,95 €		ZUCCHERO (1 KG) 0,95 €	
PETTO DI POLLO (1 KG) 6,99 €		CAFFÈ LAVAZZA QUANTITÀ ORO (250 G) 4,20 €	
PROSCIUTTO COTTO CITTERIO (100 G) 3,35 €		FETTE BISCOTTATE (1/2 KG) 1,39 €	
		MARMELLATA D'ARANCE (400 G) 1,32 €	
		TOTALE:	
		59,42 €	153,91 fr.

Battaglia

Le grandi catene di distribuzione italiane e svizzere si sono date battaglia a colpi di forti sconti e promozioni



OLTRE 30 ANNI DI ESPERIENZA
NEL SETTORE DELLE COPERTURE

Rasero s.r.l.

- COPERTURE INDUSTRIALI • LATTONERIE
- RIMOZIONE ETERNIT



Sede Amministrativa - Gera Lario (Co) - Via Ponte del Passo s.n.c. - Tel. 0344.84323 - Fax 0344.910798
Coperture@raserosrl.191.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

VALLI & LAGHI

Artisti nelle sale della Rocca

ANGERA - Prosegue alla Rocca Borromeo di Angera l'esposizione "Fantastic Utopias" visitabile dalle ore 12 alle 18. La rassegna propone opere di Jonas De Andrade, Berlinda De Bruyckere, Carlos Garaicoa, Antony Gor-

mley, Shilpa Gupta, Ilya e Emilia Kabakov, Zhanna Kadyrova, Sabrina Mezzanqui, Michelangelo Pistoletto, Ornaglie Prestinari, Kimi Smith, Hiroshi Sugimoto, Pascale Marthine, Tayou, Aiwei Wei, Chen Zhen.

Ci Senti
 Professionisti dell'udito
 Via Robbioni 4, Varese - Tel. 0332.23.16.93

La cura dei figli al tempo del Covid: oltre 75 i nuclei che hanno aderito alla Rete Alto Verbano



Tra norme sempre più rigide e genitori che lavorano, nascono spazi condivisi e micro-campi estivi

LUINO - Ci sono progetti che partono dal basso, da associazioni e cittadini che, senza molti clamori, raggiungono scopi nobili, di pubblica utilità. È il caso del programma "Piccoli asili familiari diffusi" messo in campo dalla "Comunità Operosa Alto Verbano", un modello di aiuto alla popolazione che passa un po' anche sopra le teste di molte amministrazioni spesso ingessate da burocrazia o mancanza di soldi e personale.

Questo progetto di asili diffusi, il cui bilancio viene fatto in questi giorni e che è partito dalla cosiddetta Fase 2 del dopo Covid-19, non fa altro che mettere in rete professionisti dell'educazione, baby sitter, ma anche mamme volenterose, che desiderano aiutare quelle famiglie impossibilitate a curare i propri figli, soprattutto a causa del lavoro. «Il progetto - spiega Rosaria Torri, del direttivo dell'associazione - ha creato un ponte tra le necessità delle famiglie nel gestire i figli durante l'emergenza Covid-19 ed i tanti giovani disponibili ad accudirli. Ne è nata una rete di baby sitter che può essere utile a famiglie che si mettono insieme nello spirito degli "abbracci di quartiere" o alle



Nella foto in alto, l'incontro della Comunità Operosa Alto Verbano

realità che si stanno organizzando per gestire campi estivi». Già, il cuore del problema è qui: a scuola finita, di solito i genitori trovavano questi spazi, che andavano dalle associazioni sportive agli oratori, a cui

affidare i bambini per buona parte della giornata. Tale possibilità in questo momento è negata, almeno in molte aree del nord della provincia, a causa delle regole di sicurezza, della necessità per chi organizza questi cen-

tri di avere non solo un rigido protocollo da osservare ma anche educatori che non siano poco più che adolescenti, come poteva avvenire in passato. Da qui la volontà di creare "asili diffusi", con più famiglie che affidano i loro

bambini a un baby sitter "condiviso". «Per costruire questo ponte - spiega Gianfranco Malagola, coordinatore dell'associazione - abbiamo pensato, per prima cosa, di raccogliere le necessità delle famiglie nel-

la gestione dei figli: per le scuole nel territorio del Luinese si è predisposto quindi un apposito questionario online, per chi ha i bimbi nella scuola dell'infanzia ed in quella primaria. I dati hanno permesso di capire le dimen-

Bimbi all'asilo diffuso

Comunità Operosa mette in contatto famiglie e baby sitter

DA CHI NASCE L'IDEA

Un'alleanza tra venti associazioni

LUINO - (s.d.r.) La Comunità Operosa Alto Verbano si è costituita il 7 maggio 2019 ed è composta da oltre una ventina di associazioni del territorio che vanno dalla Croce Rossa Italiana alla Banca del Tempo, passando per la Soms di Luino e il Liceo Scientifico Sereni. A non nominarle tutte si fa quasi un torto alle escluse, ma sono davvero molte. Ciò che maggiormente colpisce è l'approccio quasi scientifico, analitico, che hanno come gruppo nell'analizzare i problemi del territorio e mettere in campo soluzioni su questioni sociali, culturali, ambientali, avendo come fine la "costruzione" di nuovi modelli di convivenza basati su giustizia, solidarietà e condivisione. Hanno organizzato molti dibattiti svolti per lo più alla Comunità Elioterapica di Germignaga, con incontri sono sempre molto frequentati. La sfida della buona politica è "usare" questi gruppi come strumento davvero di aiuto e sostegno alle amministrazioni alle prese con casse sempre più magre e, qualche volta, anche con scarsità di idee per fronteggiare duelli come quello del coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sioni delle necessità e nel contempo ci siamo attivati per raccogliere, anche in questo caso tramite un modulo online, la disponibilità dei giovani che sono disponibili a svolgere la funzione di baby sitter. Lo Stato, per l'emergenza sanitaria, ha messo a disposizione delle famiglie un bonus per l'acquisto dei servizi di baby sitting e questo buono può essere utilizzato quindi per retribuire quelle figure con un regolare contratto di lavoro». Il progetto prevede infatti un possibile sviluppo di spazi condivisi tra famiglie e micro campi estivi nel pieno rispetto delle normative di sicurezza per l'emergenza sanitaria. «Nell'ambito di un paese o di un quartiere si possono raggruppare coloro che condividono lo stesso bisogno». Anche per le pratiche burocratiche vi sono persone che danno una mano alle famiglie, con tanto di vademecum preparati da consulenti e linee guida da adottare per evitare possibili contagi, il tutto in maniera gratuita. Sono ormai oltre 75 le adesioni alla rete "Baby Sitter Alto Verbano" e molte le famiglie che hanno mostrato soddisfazione per il servizio.

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ECONOMIA & FINANZA

Il lavoro da remoto oltre il 31 luglio

ROMA - «Lo smart working al momento previsto fino al 31 luglio, ma sono in arrivo proroghe». Lo ha detto la ministra della Pubblica amministrazione Fabiana Daddone. «Si le prevediamo, per poi arrivare a regime a garantirlo per il 30% del personale, ove sia compatibile con il tipo di mansione che si svolge», ha detto. «È necessario provare ad entrare nell'ottica di una nuova modalità che si basa sul risultato».

del personale, ove sia compatibile con il tipo di mansione che si svolge», ha detto. «È necessario provare ad entrare nell'ottica di una nuova modalità che si basa sul risultato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto ACCONCIATURE UNISEX. Si riceve su appuntamento. VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414 CELL. 340 2886237 albertoaccnconcature@hotmail.it

Frontalieri in smart, niente tasse

Accordo raggiunto: i lavoratori mantengono lo status. Alfieri: «Evitate ricadute fiscali»

VARESE - I frontalieri rimasti "senza frontiera" non dovranno temere un aggravio fiscale nei loro confronti. Anche se hanno lavorato da casa durante il periodo più nero della pandemia, il loro status resterà lo stesso di sempre. Ovvero quello di frontalieri. Pur essendo rimasti a lavorare casa per diverse settimane, manterranno ugualmente quello status particolare che regola chi risiede entro i 20 chilometri della frontiera, nella zona di confine italiana e va a lavorare in Svizzera tutti i giorni e non pendolare. «Ora è ufficiale: chi ha lavorato o sta ancora lavorando da casa in smart working, a causa dell'emergenza coronavirus, non perde e non perderà lo status di frontaliere e il relativo regime fiscale», dichiara il senatore Alessandro Alfieri, capogruppo del Partito democratico nella commissione Esteri del Senato, commentando l'intesa raggiunta tra Roma e Berna.

L'accordo era già stato siglato qualche giorno fa fra Svizzera e Francia. Ora è arrivato tra i ministri dell'Economia di Italia e Svizzera, chiarendo finalmente un caso limite e delicato. «Secondo gli accordi del 1974, attualmente in vigore - aggiunge Alfieri - i frontalieri che, a seguito dell'emergenza sanitaria hanno lavorato da casa, sia a tempo pieno che a tempo parziale, e anche quelli che hanno soggiornato per alcuni periodi oltreconfine, avrebbero rischiato di perdere lo "status" di frontaliere con il relativo regime fiscale e avrebbero quindi rischiato di subire un aggravio nella tassazione. Per questo, fin da marzo mi ero preso l'impegno di seguire il tema e grazie all'impegno dei tecnici del ministero dell'Economia siamo riusciti a evitare ricadute sui nostri lavoratori - continua Alfieri - Oggi posso dire con soddisfazione che anche questo impegno è stato mantenuto. L'accordo, infatti, riconosce la straordinarietà di questo periodo, ha valore dal 24 febbraio fino al 30 giugno 2020 e potrà essere prorogato nel caso dovesse essere necessario prolungare le misure di contenimento del contagio da Covid-19». Si ricorda che durante i periodi di normalità, il frontaliere può trascorrere in telelavoro al massimo il 25% del tempo totale annuo di lavoro, quindi circa un giorno a settimana per un contratto a tempo pieno. Se si supera questa soglia, l'azienda svizzera è tenuta a pagare i contributi sociali all'Inps e a interrompere il versamento del contributo Avs. Una situazione che, ora, è stata scongiurata.

Nicola Antonello © RIPRODUZIONE RISERVATA



Alessandro Alfieri (Pd) annuncia l'intesa raggiunta per i frontalieri che durante il lockdown hanno lavorato da remoto

L'INDAGINE I giovani neolaureati e assunti preferiscono stare in ufficio

ROMA - Lo smart working è stato vissuto con sensazioni negative dai giovani neolaureati: tra gli occupati che, a un anno dall'arrivo, hanno lavorato in smart working, solo una minoranza (33,3%) descrive questa esperienza utilizzando aggettivi positivi: le emozioni più frequentemente espresse sono "fortunato e motivato". La maggioranza (50%) ha invece percepito lo smart working in modo negativo, utilizzando aggettivi quali "stressato, alienato, frustrato". Le motivazioni alla base delle sensazioni negative risiedono soprattutto nei procrasti della conciliazione dovuta al lockdown (dichiarata dal 55,7%) o traggono origine dalla propria situazione familiare personale (17,1%), dalla gestione della modalità di lavoro da parte del proprio datore (13,9%), da motivazioni legate agli strumenti tecnologici a disposizione (10,3%).

Intermini di produttività lavorativa percepita dagli occupati, per il 38,4% lo smart working non ha avuto alcun effetto, mentre per il 36,0% la propria produttività è addirittura migliorata (per il 21,9% lievemente, per il 14,1% decisamente). All'opposto, il 25,6% rievoca invece un peggioramento della propria produttività (per il 21% in misura lieve, per il 4,6% invece in modo deciso). Il quadro si rafforza ulteriormente a cinque anni dall'arrivo. Concorrono infatti l'attenzione sugli effetti dello smart working sui rapporti umani (in particolare con i colleghi), il 37,1% degli occupati a un anno dal titolo ritiene che si siano intensificati, mentre il 36,6% li considera diminuiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La pubblica amministrazione da casa funziona»

In provincia il 70 per cento dei dipendenti dello Stato ha garantito servizi e risposte da remoto

VARESE - Lo smart working funziona anche nella pubblica amministrazione. Almeno in provincia di Varese. Ne è convinto - e il suo pensiero è suffragato anche dai numeri - Gabriele Dellutri, di Uilpa Varese, che traccia un primo bilancio dei servizi durante l'emergenza sanitaria. «In provincia di Varese lo smart working è stato una buona scelta - spiega Dellutri - e siamo convinti che debba diventare un percorso da seguire anche in condizioni di non emergenza. Sul nostro territorio gli impiegati nella pubblica amministrazione sono circa tremila e in queste settimane il 70 per cento ha lavorato da remoto. Nessuna vacanza per loro ma un impegno costante, ancor più gravoso per le donne che hanno dovuto conciliare sul campo gli impegni familiari. Per questo appaiono inopportune certe polemiche di questi giorni. Meglio sarebbe, invece, mettere in campo suggerimenti per cogliere al meglio questa nuova opportunità».

Va anche detto che nessuno degli uffici pubblici ha chiuso completamente. La regola principe è stata quella del ricevimento su appuntamento.

Dellutri (Uilpa): «Nessuna vacanza in questi mesi e impegno costante. Ora bisogna coglierne le opportunità»

per evitare assembramenti e, contemporaneamente, garantire in presenza i servizi essenziali. «Ci sono stati anche dei lavoratori che sono andati in ufficio a recuperare il materiale per poter

garantire il lavoro da casa», precisa Dellutri. «Lo strumento e la modalità sono nuove - continua il sindacalista - ed è chiaro che, terminata l'emergenza, bisognerà iniziare a ragionare in modo differente nel momento in cui si deciderà di usufruirne in modo più regolare. Un elemento essenziale, ad esempio, è il fatto che si tratta di un metodo di lavoro che deve essere basato su obiettivi essenziali da raggiungere. È necessario, pertanto, anche un cambio di passo da parte della dirigenza».

Ora la prossima data cruciale sarà il 31 luglio. «A quel punto si aprirà la seconda fase del rientro - continua il referente di Uilpa Varese - che dovrà comunque essere gestita in modo da garantire la sicurezza dei dipendenti e degli utenti».

E.Spa. © RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assemblea (a distanza) della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate

Bcc: l'assemblea promuove i conti 2019

BUSTO GAROLFO - Via libera al bilancio 2019 della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate. I soci, riuniti in assemblea a distanza hanno approvato all'unanimità i conti dell'istituto di credito. «Chiodiamo il 2019, il primo anno all'interno del Gruppo bancario cooperativo Iccrea, con una situazione di grande solidità», ha osservato Roberto Scazzosi, presidente della Bcc di Busto Garolfo e Buguggiate. «Le scelte messe in atto, in quello che è stato un periodo di transizione, ci hanno premiato. E, oggi, la nostra Bcc è una banca più solida e ancora più radicata sul territorio». «Il bilancio 2019 fotografa un istituto sano e con tutti i principali indicatori in crescita rispetto all'anno precedente - ha detto il direttore generale, Carlo Crugnola - dalla raccolta agli impieghi, fino all'utile lordo, che si attesta a 3,2 milioni, in crescita del

3,5% rispetto al 2018. Mentre sono in diminuzione i crediti deteriorati, con una percentuale di loro copertura che si mantiene elevata, arrivando al 62,7% per quanto riguarda la copertura delle sofferenze». Importante, come sempre, è stata anche l'attività sociale che ha confermato la vicinanza al territorio, oltre che con l'erogazione di contributi

3,2 milioni

● UTILE

Dalla raccolta agli impieghi, tutti i principali indicatori sono positivi. L'utile lordo cresce del 3,5% rispetto all'anno precedente

monetari, beneficenze e donazioni anche con alcuni progetti nati per venire incontro alle esigenze più diverse espresse dalle comunità di riferimento. «Nel rispetto dei due principi cardine di mutualità e cooperazione che guidano la mission del Credito Cooperativo, al territorio sono stati destinati contributi per oltre 370mila euro sotto forma di beneficenze, donazioni, sponsorizzazioni, patrocini e partecipazioni o compartecipazioni a iniziative», ha continuato il presidente Scazzosi. «Una conferma dei valori che muovono la nostra Banca e del suo impegno a essere dalla parte degli enti non profit, delle amministrazioni comunali e delle associazioni che ogni giorno, con la loro attività, danno un contributo insostituibile alla crescita e allo sviluppo alle proprie comunità di riferimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA